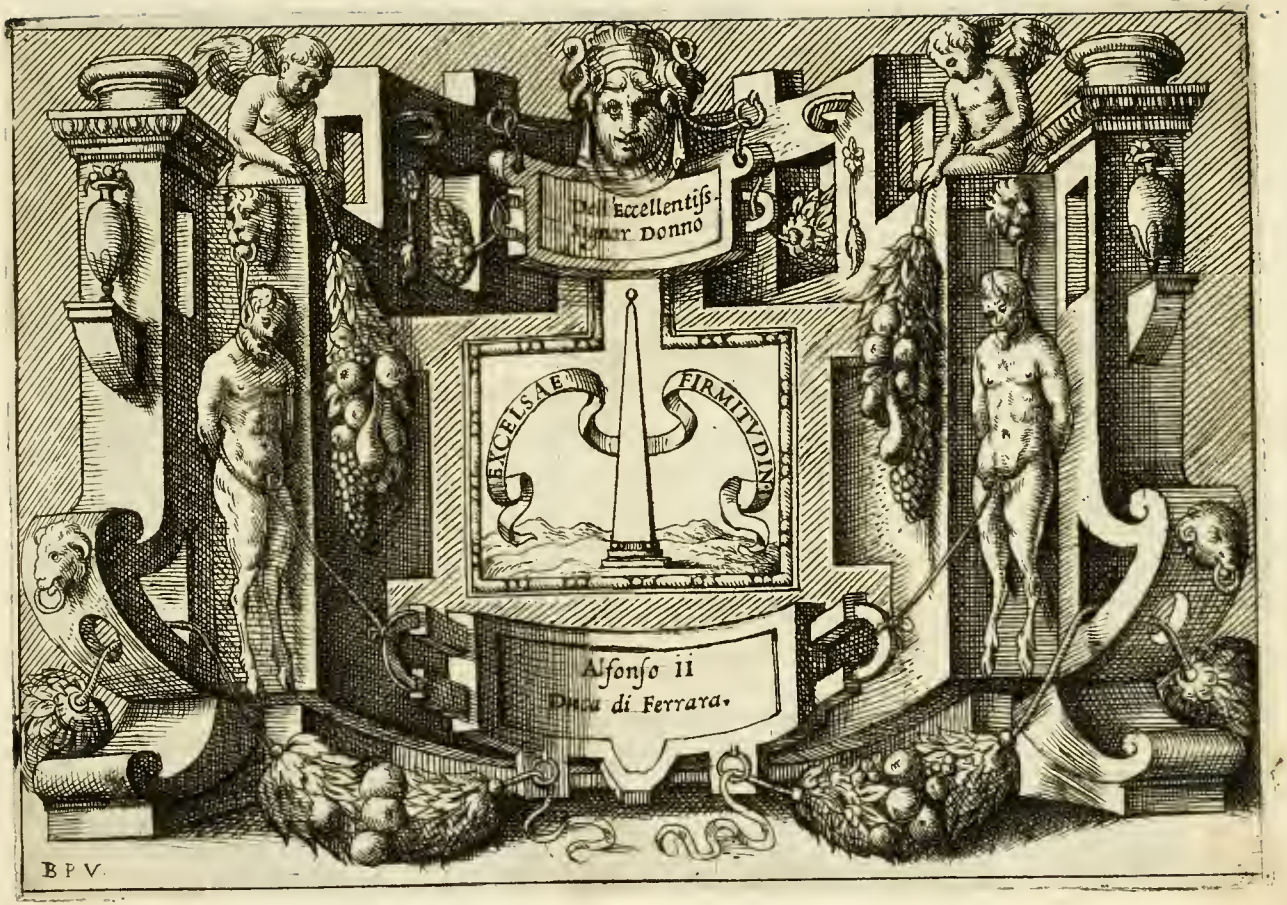
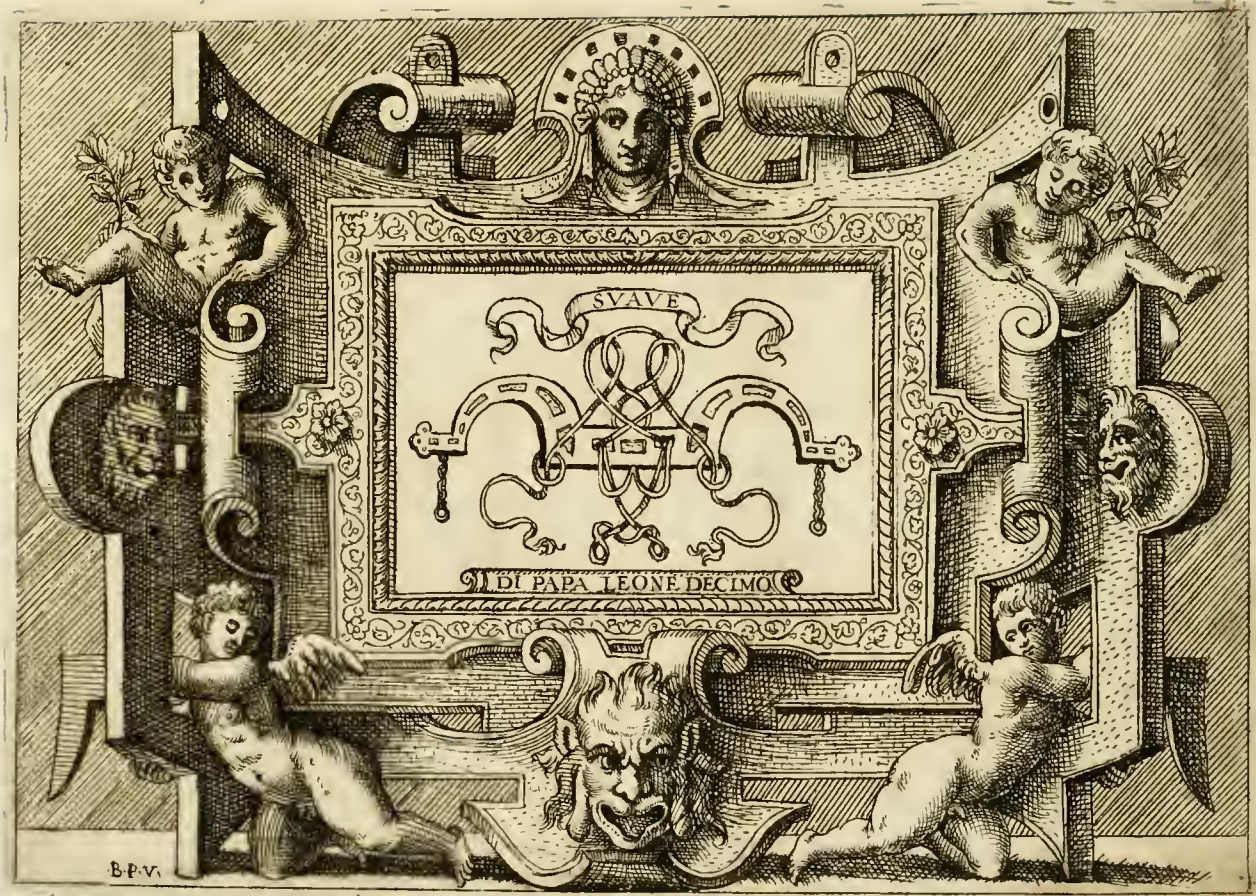
Di Battista Pittoni
Pittore Vicentino
IMPRESE DI DIVERSI PRENCIPI, DVCHI, SIGNORI, E D'ALTRI PERSONAGGI ET HVOMINI LETTERATI ET ILLVSTRI.
Con priuileggio di Venetia per Anni XV.
Con alcune stanze del Dolce che dichiarano i motti di esse imprese.
BPV


Dell'Eccellentiss.
mar Donno
EXCELSAE FIRMITVDINI
Alfonso II
Duca di Ferrara.
BPV

DELL'ECCEL.mo ET ILLVSTRISS. S. DVCA DI FERRARA.

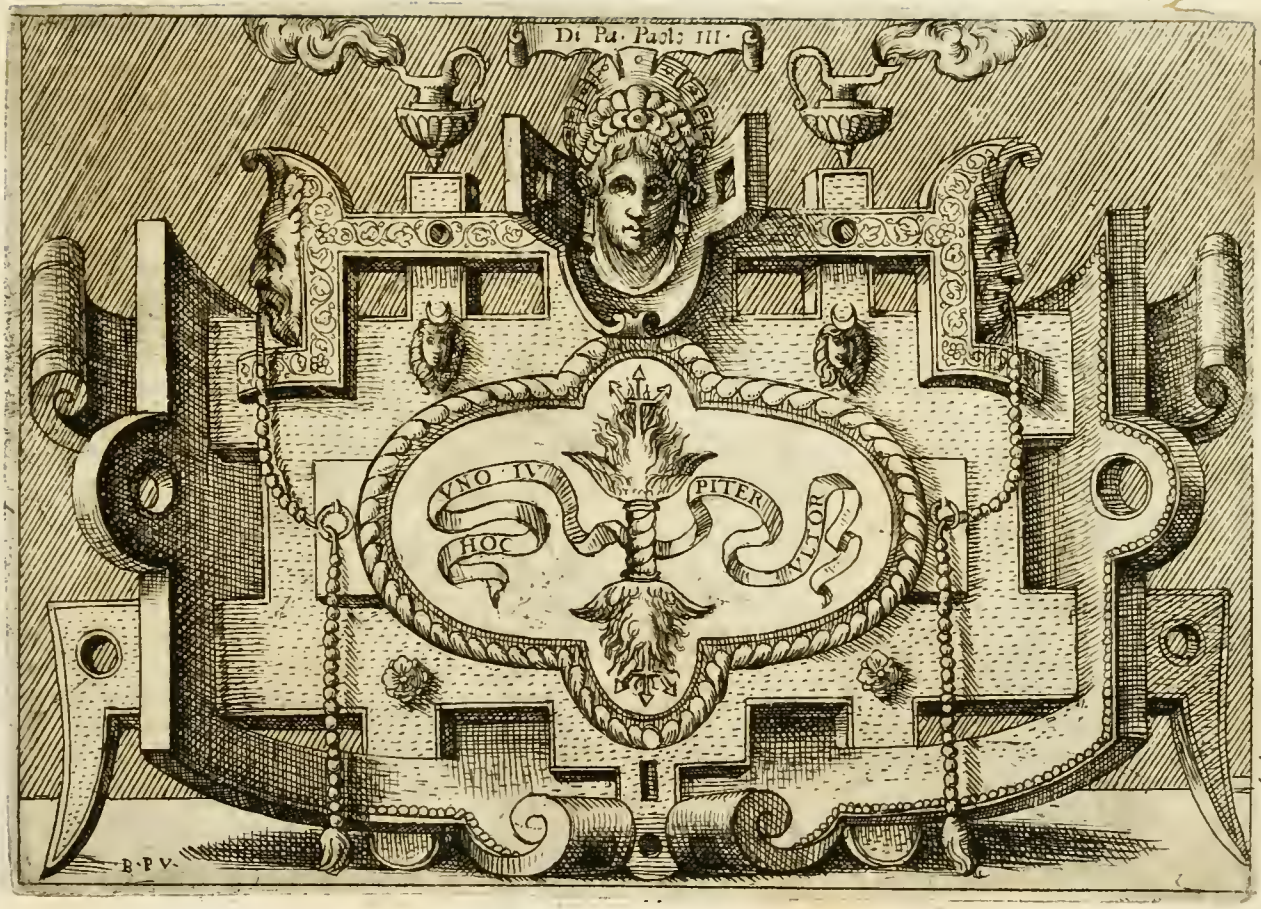
VNa in ualor fondata e ferma altezza,
Quali nel uer son poche hoggi nel mondo,
Le altrui forze, minaccie, o ingiurie sprezza,
Ne contra lei puo fraude, o ardir profondo.
Tale è lo stato pien d'ogni fermezza
D'ALFONSO inuitto a null'altro secondo:
A cui fanno mai sempre compagnia
Senno, ualor, prudenza, e cortesia.


SVAVE
DI PAPA LEONE DECIMO
B.P.V.

DI PAPA LEONE.

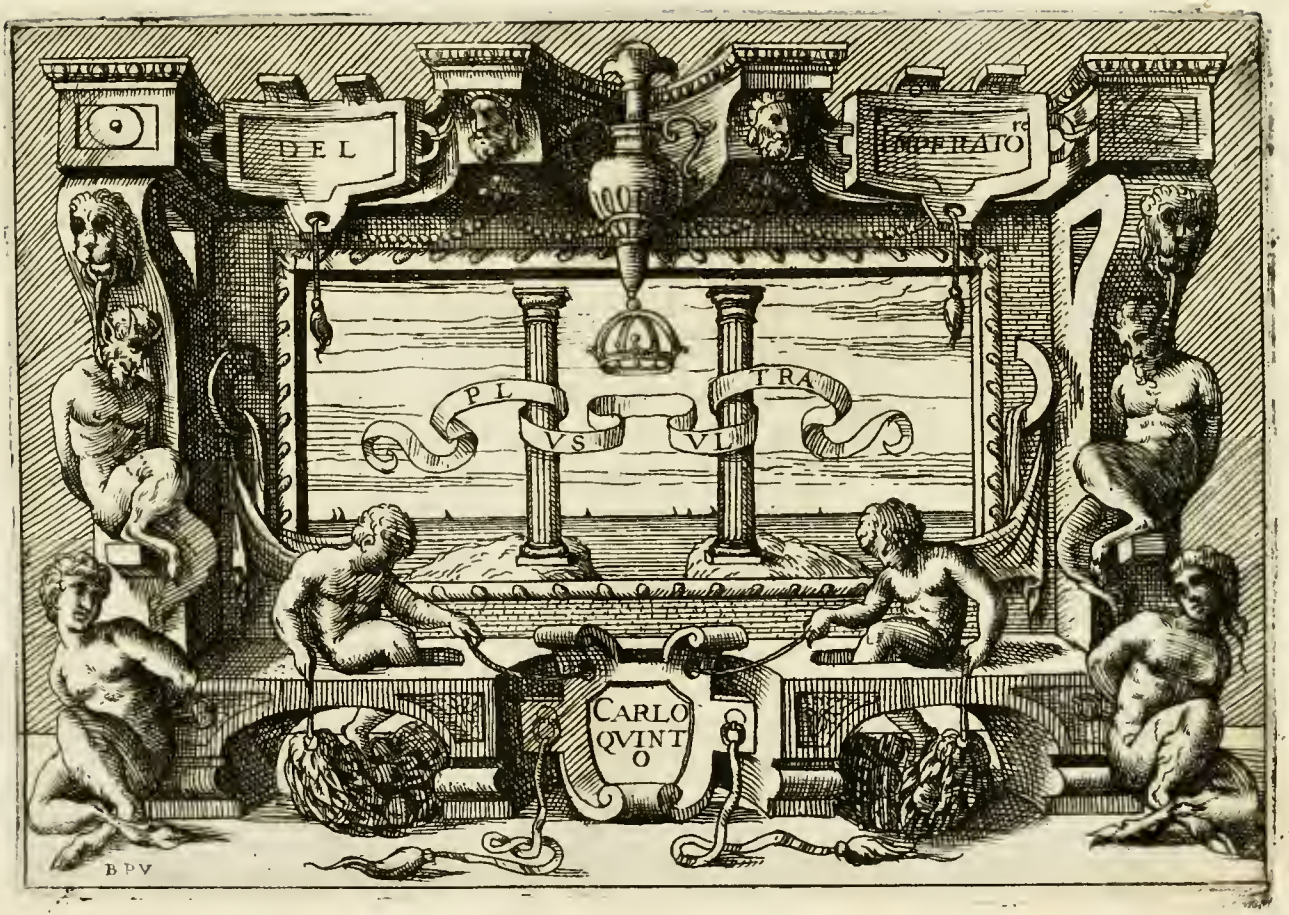
IL giogo, che ſu'l collo hanno i ſoggetti,
Eſſer deue a tutt'hor ſoaue e leue;
Cioè lontan da Tirannici effetti,
Che fanno il uiuer noſtro acerbo e greue.
Altrimenti non ſon da DIO diletti
Quei, c'han gli Scettri, e'l Regno loro è breue.
Fu di Leon ſotto la uerde etate
Il ſeruir ueramente libertate.

Vedi il Giouio nel suo discorso a car. 30.


Di Pa. Paol: III.
IVNO IV
PITER
HOC
VLTOR
B.P.V.

DI PAPA PAOLO III.

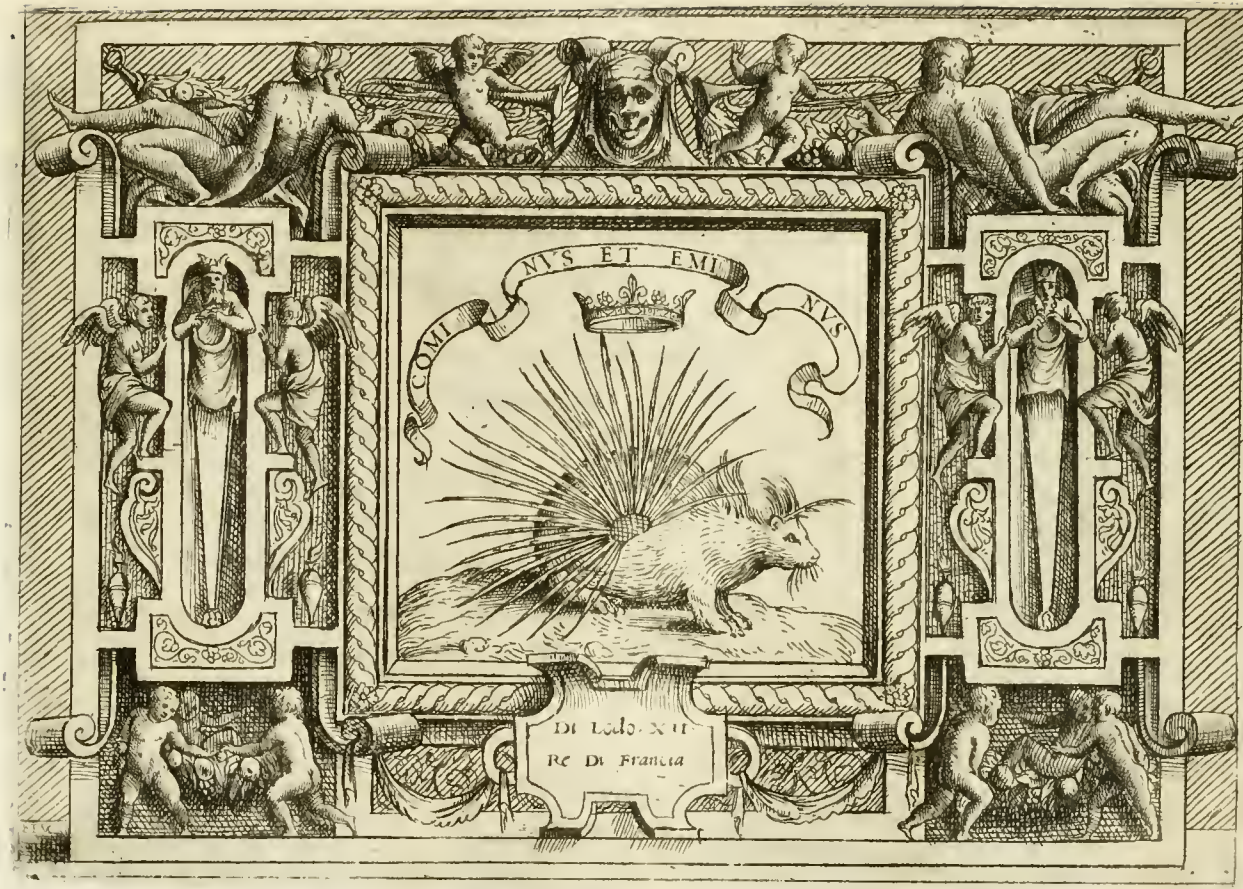
VOlendo qualche fatto iniquo e rio
Gioue punir, il fulmine differra.
Di qui colui, ch'a noi raſſembra Dio,
Cui non ſi troua egual ſopra la terra,
Col fulmine, ch'inſieme è giuſto e pio,
Sferza i maluagi; e quei uiui ſotterra,
Accio rimanga ſempre intatta e bella
La chieſa, com'è pura e uerginella.

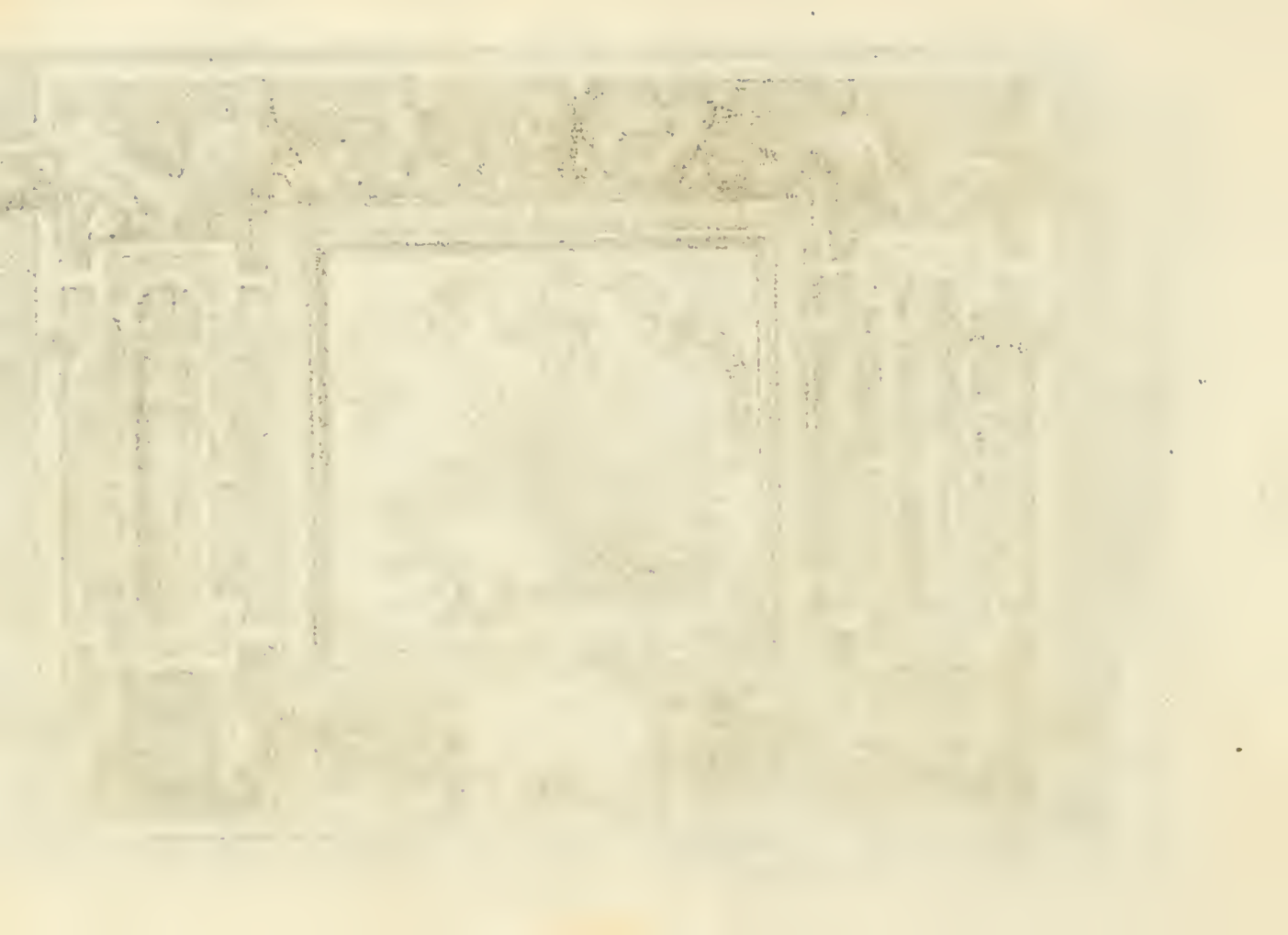

DEL
IMPERATO re
PL
VS
VL
TRA
CARLO
QVINT
O
BPV

DELL'IMPERADORE CARLO V.

HErcole al fin di ſue fatiche tante
Del noſtro mar ſopra gli eſtremi lidi
Due colonne piantò; perche piu auante
Di ſcorger legno alcun nocchier non fidi.
Carlo, che di gran fatti & opre ſante
Vinſe gli antichi & i moderni gridi,
Paſsò piu oltre: e'l ſuo ualor profondo
Ritrouò noue terre, e nouo mondo.

Veda il Giouio nel suo Discorso à car. 15. &c.

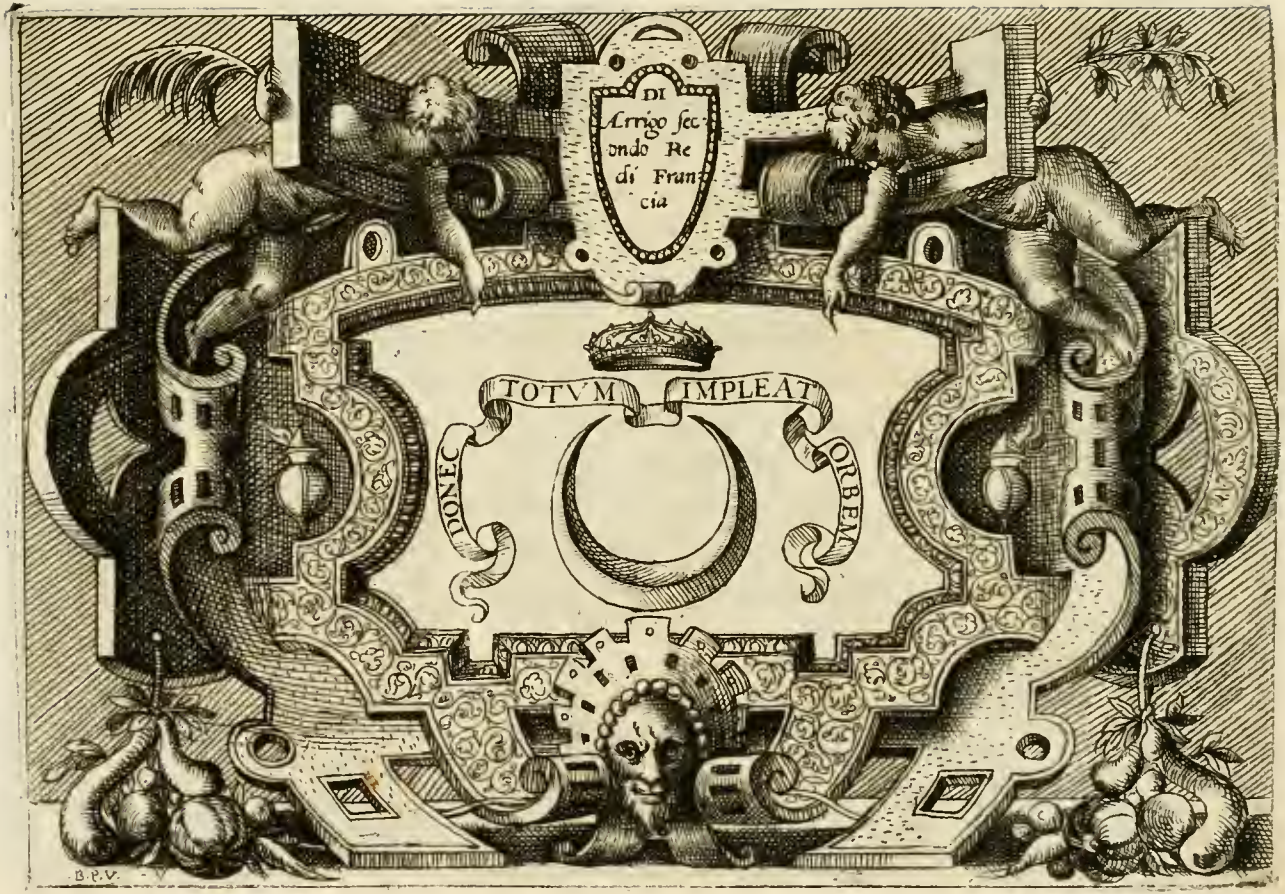

COMI NVS ET EMI NVS
Di Ludo. XII
Re Di Francia



DI LODOVICO XII. RE DI FRANCIA.

L'Istrice è un'Animal tanto sourano
Per il don di natura a lui concesso,
Che con l'acute spine di lontano
Ferisce chi'l molesta, e ancide spesso:
Ne fa minor offesa a mano a mano
A cui cerca di nuocerli da presso.
Questo gran Re ne l'arme fu diuino,
Che noceua da lunge e da uicino.

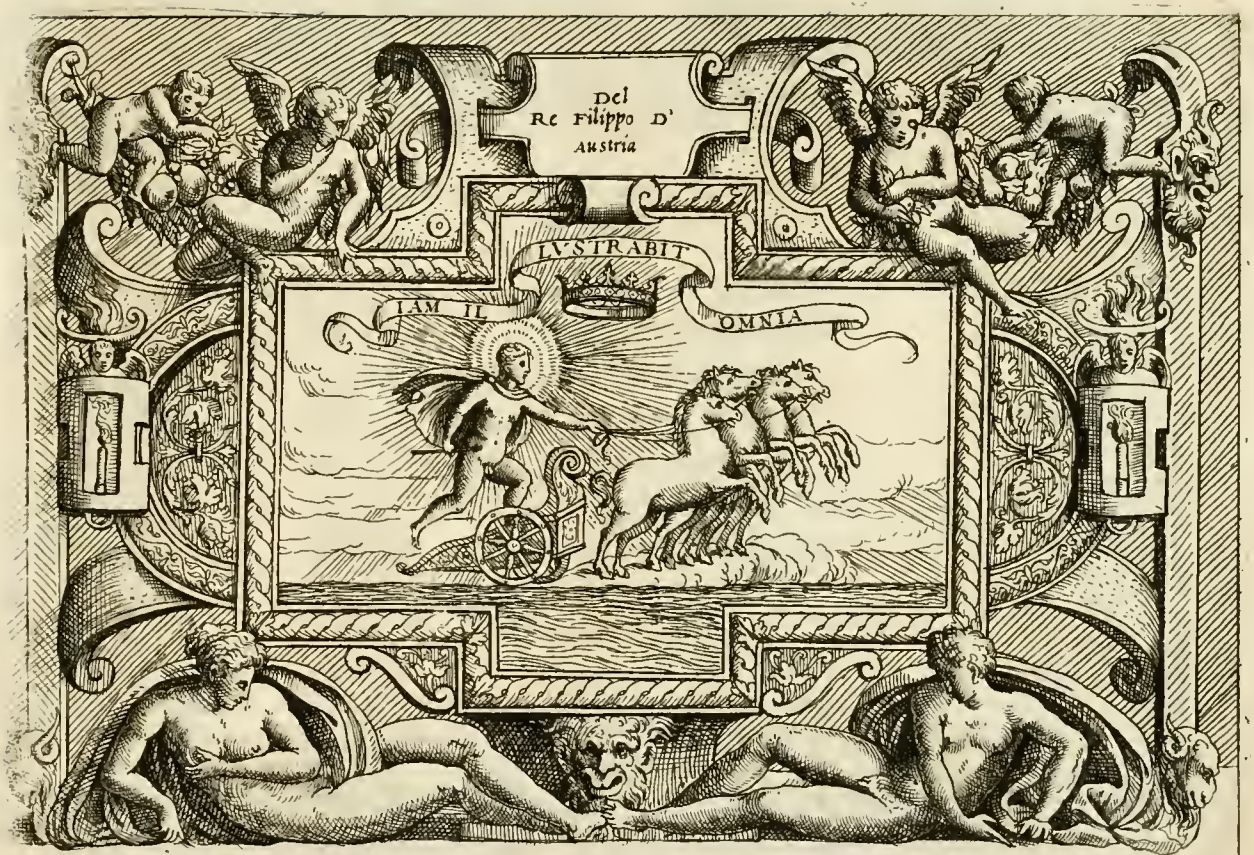
Vedi il Giouio nel suo Discorso à car. 19.


DI
Arrigo secondo Re
di Francia
TOTVM IMPLEAT
DONEC
ORBEM

DI ARRIGO II. RE DI FRANCIA.

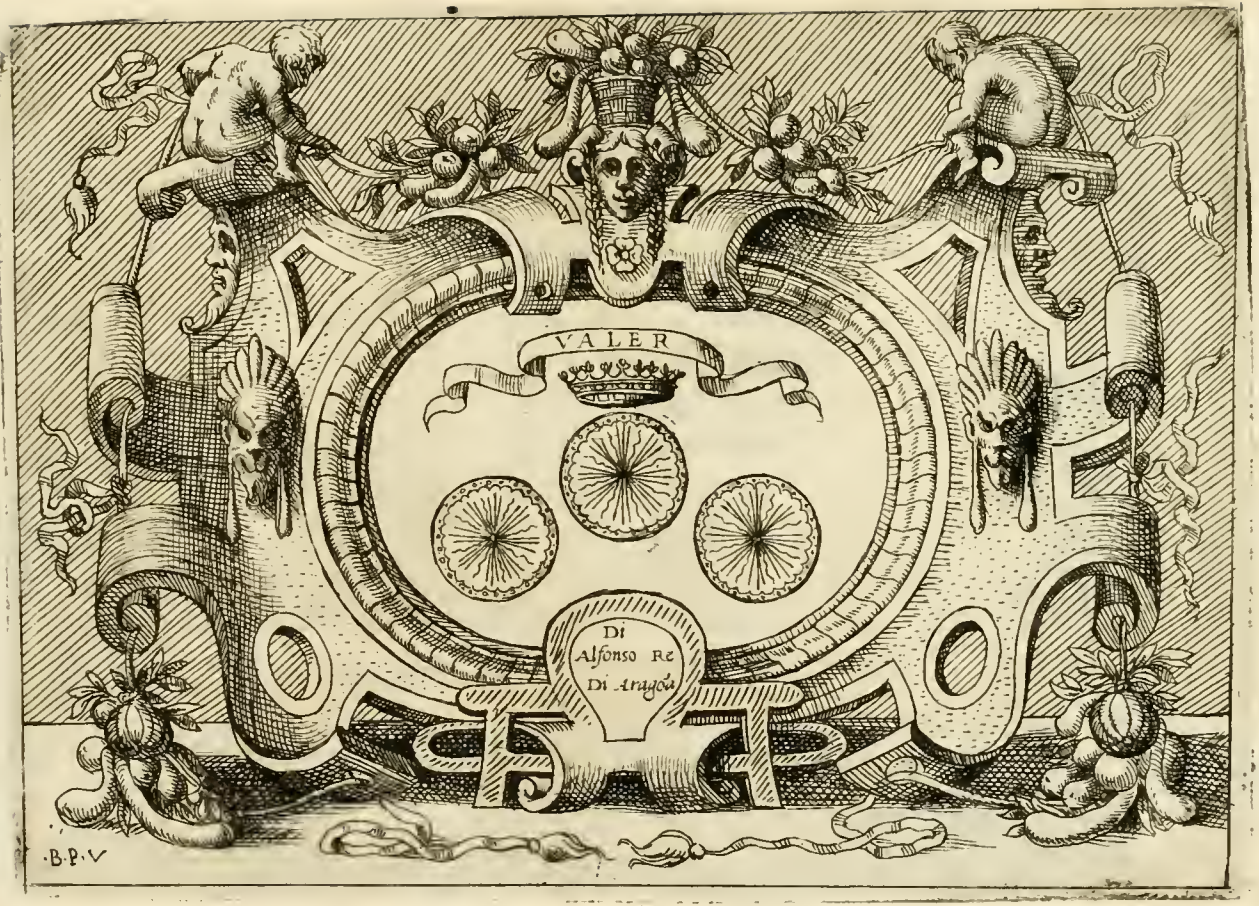
NOn può ne l'aere limpido e ſereno
La Luna, de la notte, ond'ella è duce,
Moſtrar in queſto human globoſo ſeno
Compiutamente la ſua bianca luce;
Se non ha tutto il ſuo bel cerchio pieno,
Ch'allhor chiara mortai à ſplende e riluce,
Coſi a moſtrar tutto'l ualor ſuo degno
Mancaua al grande Arrigo il patrio Regno.

Vedi il Giouio nel suo discorso à car. 20.


Del
Re Filippo D'
Austria
IAM IL
LVSTRABIT
OMNIA

DI FILIPPO RE DI SPAGNA.

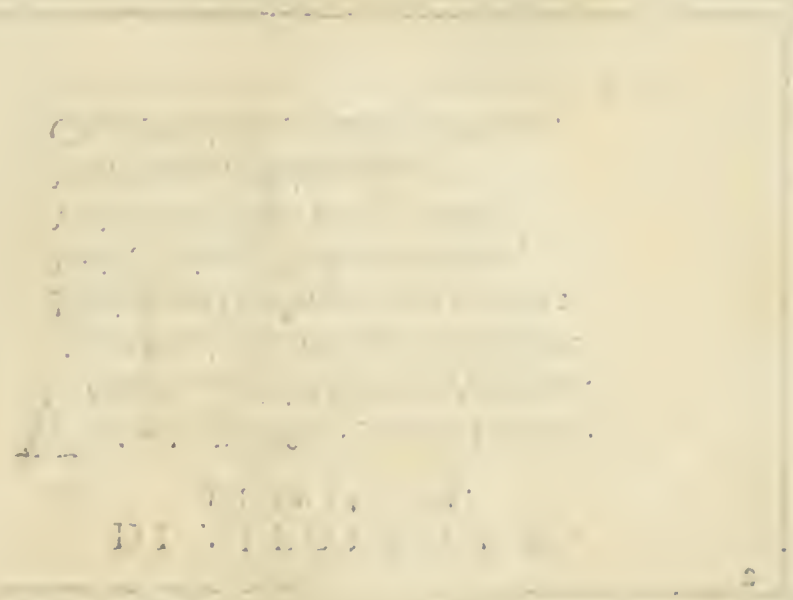
POscia, ch'appare il sol ne l'Orizonte,
Illustra tutto a poco a poco il mondo
Su'l carro, che si mal resse Fetonte,
Che pose fine al suo uiuer giocondo.
Se coronata l'honorata fronte
Il gran FILIPPO a null'altro secondo
Di tanti Regni, come Sol, tra poco
Allumerà ogni piu oscuro loco.


VALER
Di
Alfonso Re
Di Aragoña
·B·P·V

DI ALFONSO RE DI ARAGONA.

VOlendo dimoſtrar c'hauria l'honore
Contra nimici Alfonſo d'Aragona,
In un ſtendardo in chiaro e bel colore
Dipinſe tre Diademe, e una corona:
E ui fe ſcriuer, dia de mas ualore,
Volendo far la ſua Real perſona
Proue cotai ne la battaglia ria,
Che ſenza dubbio la uittoria hauria.

vedi il Giouio nel suo Discorso à car. 20. e si biasma à car. 197. [illegible]



Del Cardinal
Da Eſte
ALTIORA

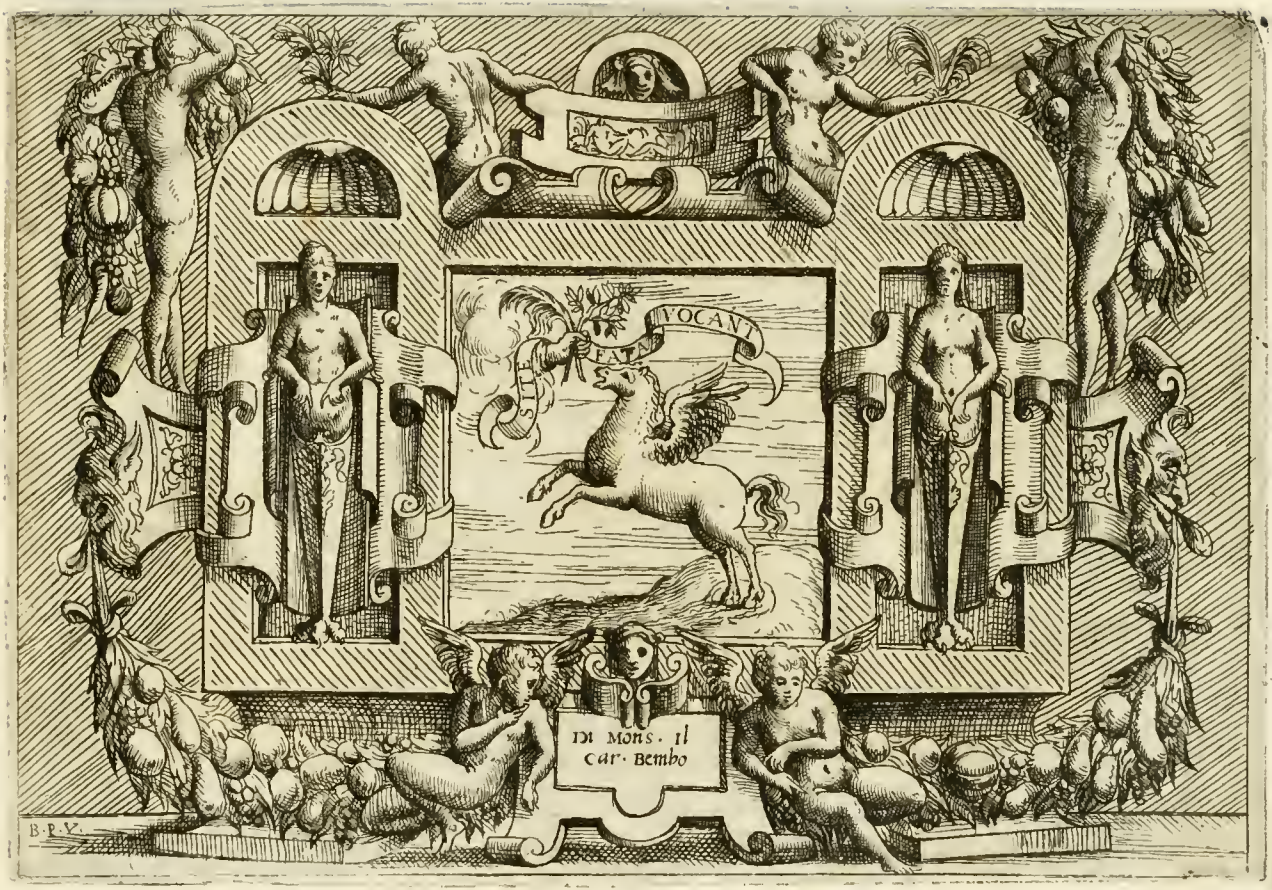
PEr ſua propria natura ad alto aſcende
Il foco, ch'Elemento è puro e lieue.
Coſi chi uirtù ſegue, ogn'hor ſi ſtende
A maggior grado: e non è coſa greue,
Se ben fortuna a bei deſir contende,
Ch'egli non ſpezzi, e ageuoliſca in breue:
Che coſi è proprio il fuggir baſſo loco
A la uirtù, come il ſalir al foco.

Del
Cardinal
Farnese
B P.V.

DEL CARDINAL FARNESE.

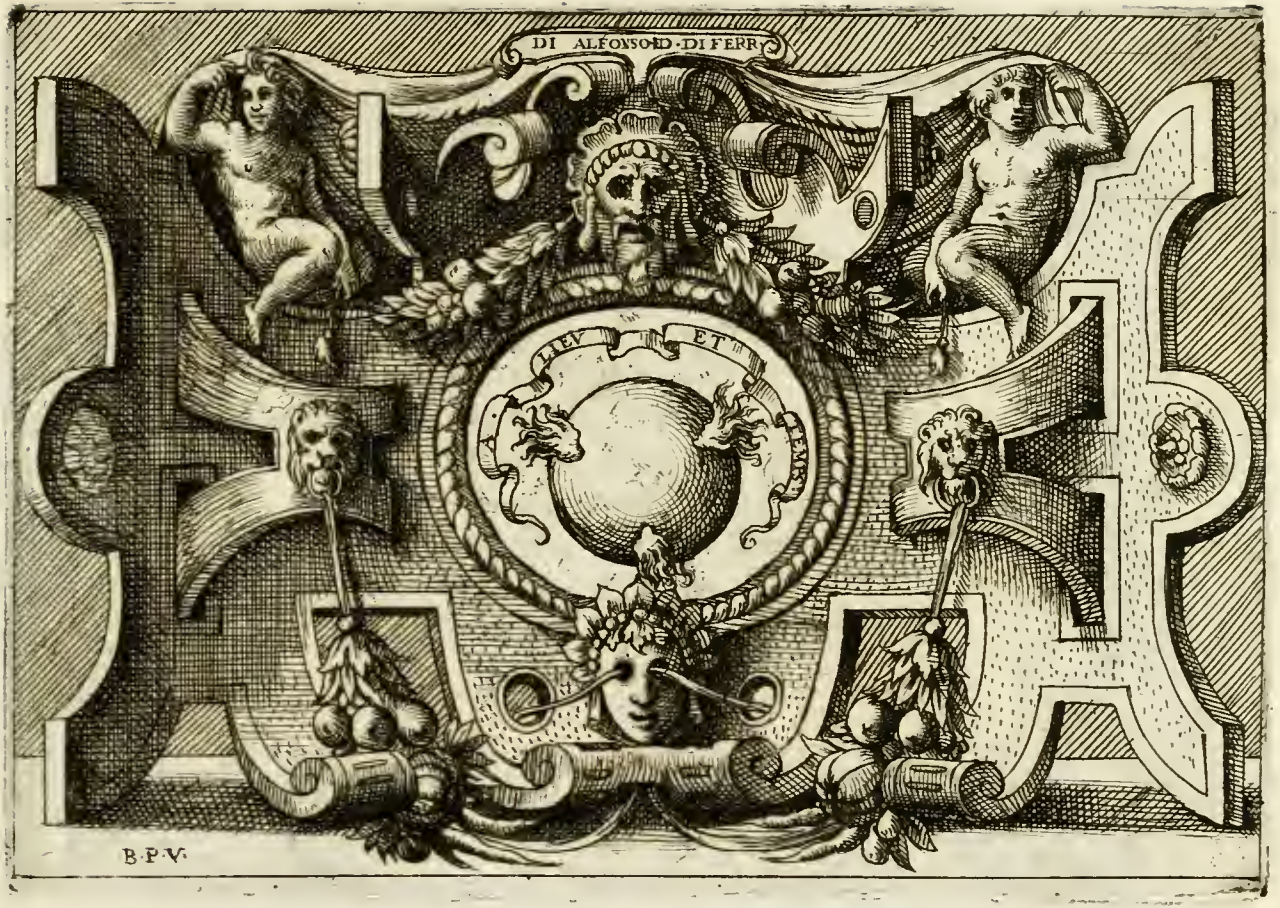
IL dardo, che di mano accorta ſcocca
Verſo il berzaglio; a cui ſolo è indrizzato,
Se uicino, o lontan percuote e tocca,
In darno accenna, in uan ne uien mandato:
Ma, quando eſſo feriſce entro la brocca,
L'Arciero il premio acquiſta, e uien lodato.
Otterrà il gran Farneſe il ſeggio: ilquale
Gli fa la ſua uirtù degno e fatale.

Vedi il Giouio nel suo discorso à car. 85.


VOCANT
DI MONS. IL
CAR. BEMBO
B.P.V.

DI MONS. IL CAR.
BEMBO.

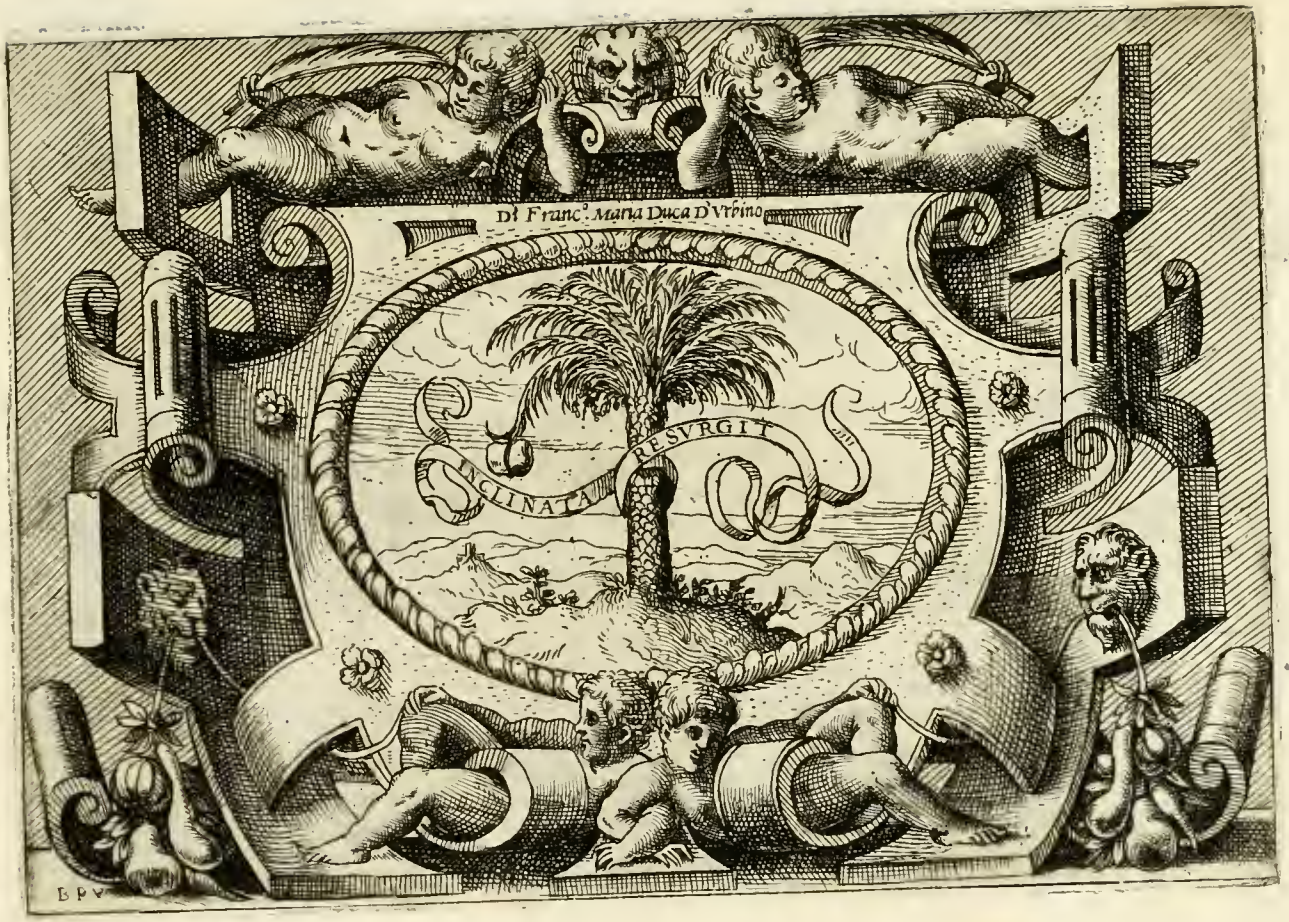
SE dal ciel non aſpira alta uentura,
Indarno cerca l'huom la palma e'l lauro;
E per opra d'inchioſtro indarno cura
Di farſi conto dal mar Indo al Mauro:
Che d'indi uien la uena chiara e pura,
Che lui n'adorna d'immortal theſauro.
Ei ſi benigno al Bembo s'hebbe moſtro,
Che uinſe ogni Scrittor del ſecol noſtro.


DI ALFONSO·D·DI FERR
LEV ET
TEMP
B·P·V·

DI ALFONSO I. DVCA DI FERRARA.

DI bronzo palla, che rinchiuda il foco,
Che per picciol fiſſure arda & auampi,
Dimoſtra ſua uirtute a tempo e loco
Tal, che chi giunge, auien che rado ſcampi.
Chi tal prudenza ſerba, eſtima poco
L'altrui furor, benche di rabbia auampi.
Queſto ne' glorioſi fatti ſuoi
Dimoſtrò Alfonſo; e i ſaggi Eſtenſi Heroi.

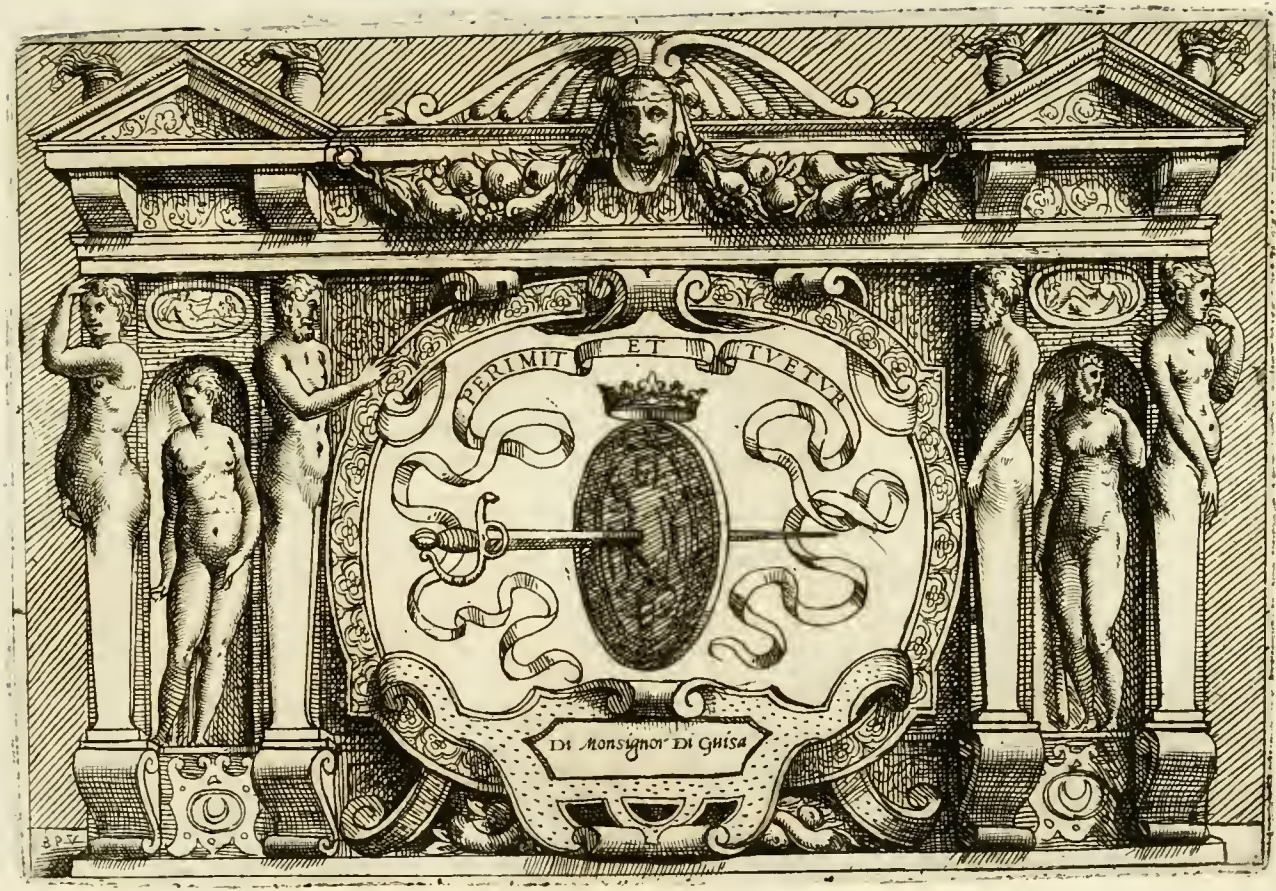
Vedi il Giuſto nel ſuo diſcorſo a car. 51.

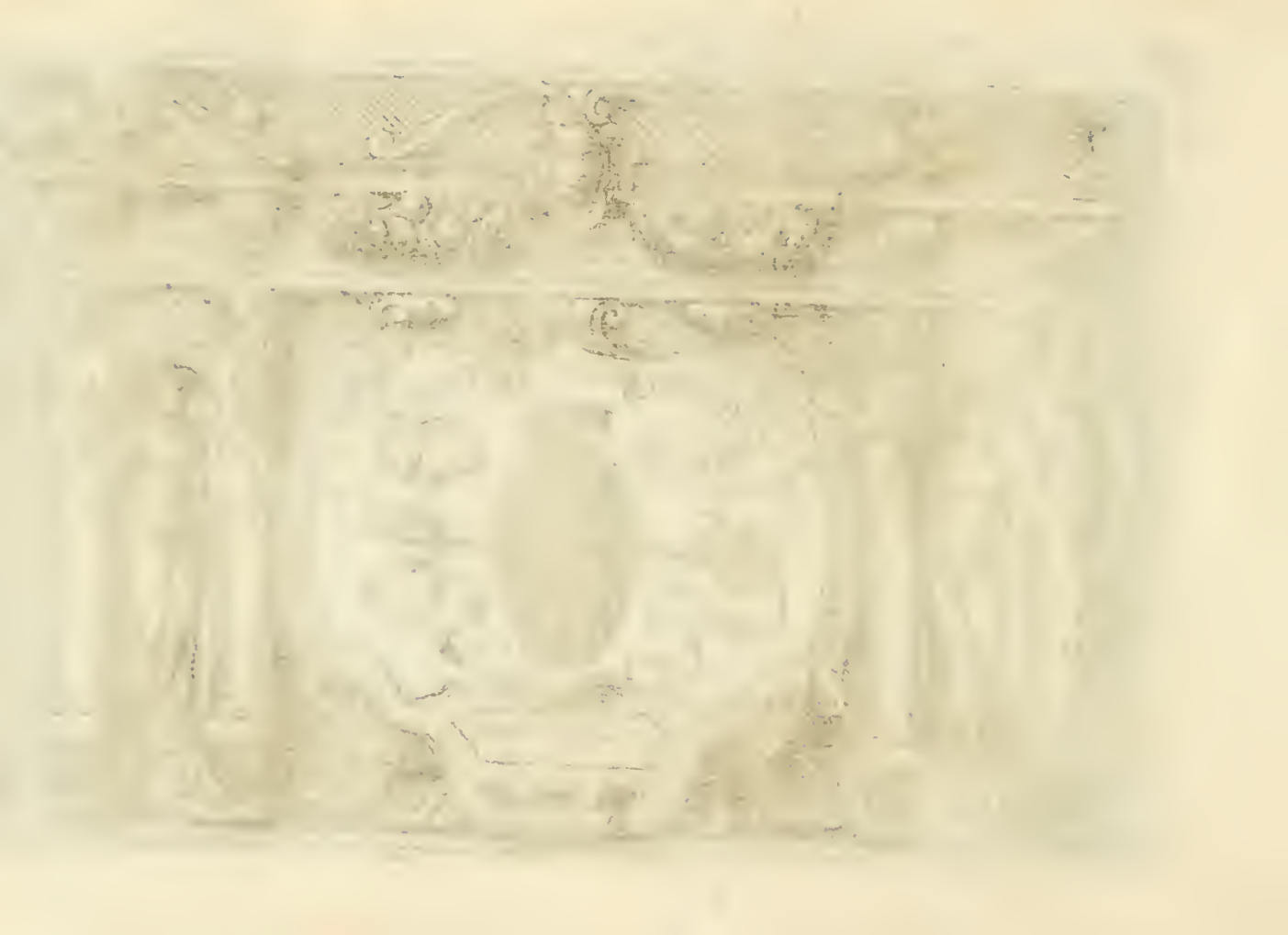

Dl Franc.o Maria Duca D'Vrbino
INCLINATA RESVRGIT
B P V

DI FRANCESCO MARIA
DVCA D'VRBINO.

QVanto la palma maggior peſo aggreua,
Tanto in ſpatio di tempo (alma natura)
Da ſe medeſma in alto ſi rileua,
Tal, ch'altrui forza mai non teme o cura,
Coſi da ria fortuna, che'l premeua,
Mercè di ſua uirtù candida e pura,
Il gran Duca d'Vrbin s'alzò cotanto,
Che ſormontaua il Real Scettro e'l manto.

Vedi il Giouio nel suo discorso a car. 51. 52.

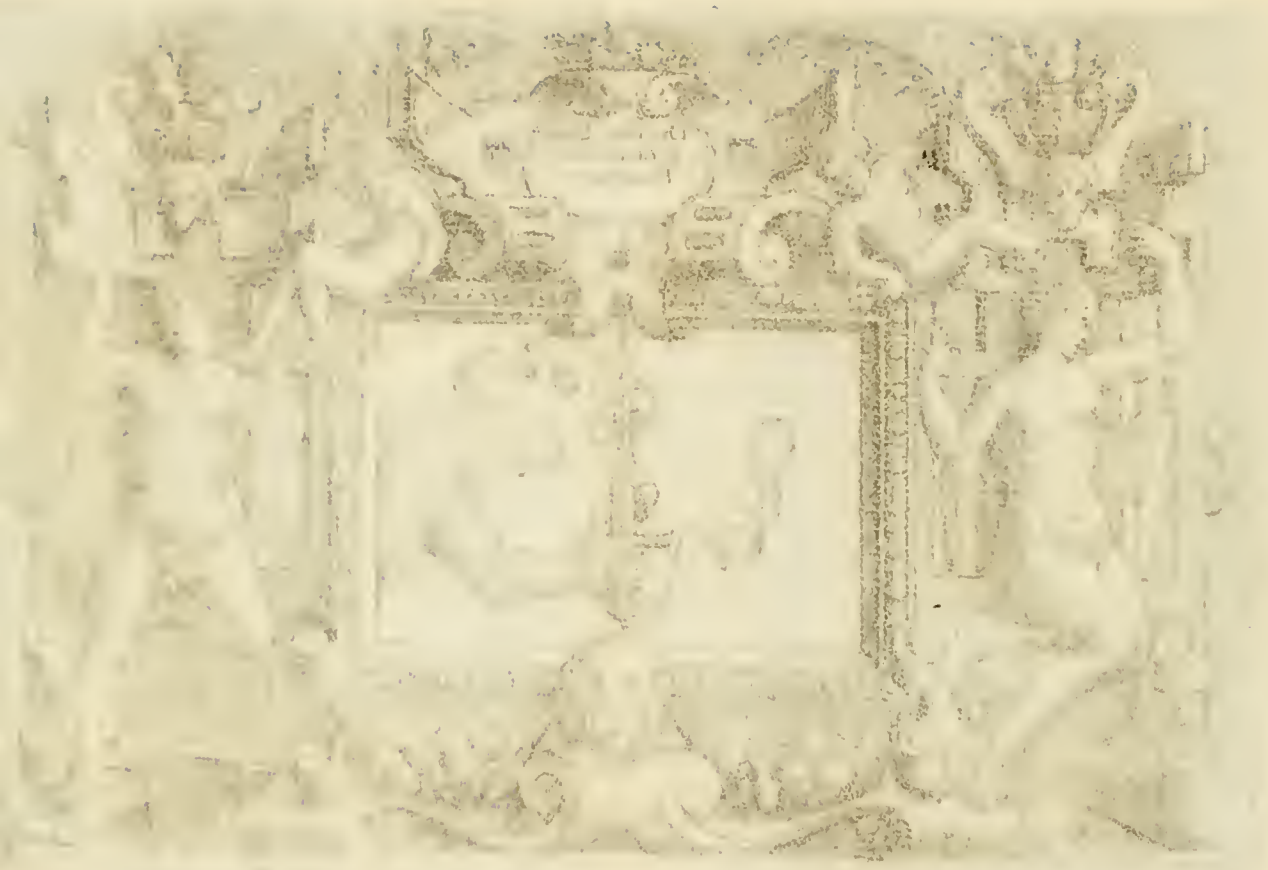

PERIMIT ET TVETVR
Di Monsignor Di Guisa



DI MONS. DI GVISA.

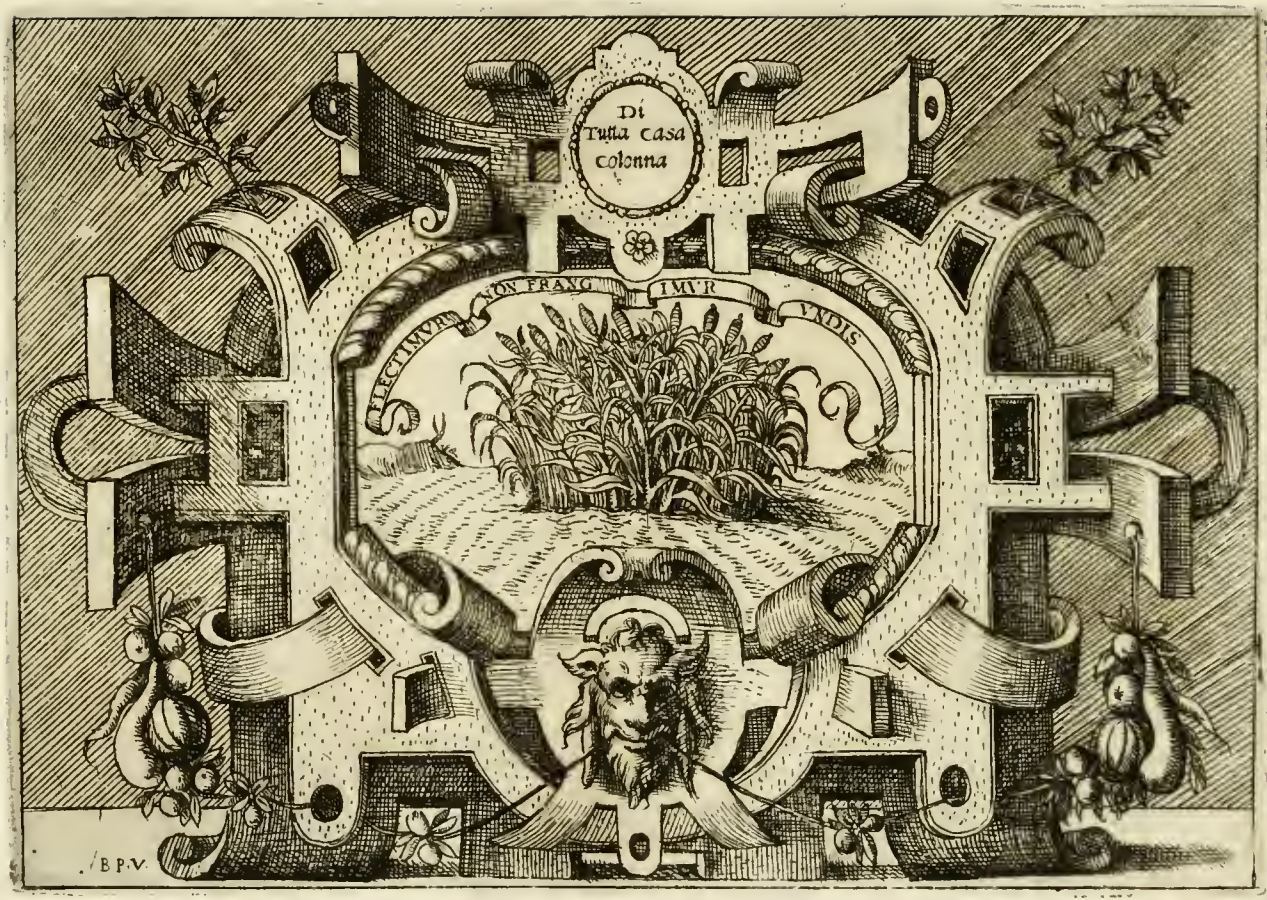
LA ſpada rende il ſuo nimico morto,
E forte ſcudo l'huom copre e difende.
Coſi franco guerrier inuitto accorto
Mantien ſue terre, & i nimici offende:
Queſta uirtù fin ſopra'l cielo ha ſcorto
Monſiur di Guiſa, ch'al ſuo dritto atten de:
E mentre è graue a gliauerſari, o poi,
Non laſcia, che periſca alcun de' ſuoi.

Di Anna Conte
stabile di
Francia.
NO
APAX
BPV



DI ANNA CONTESTABILE DI FRANCIA.

LA ſpada, ch'adoprò con chiari fregi
Per due grandi e magnanime corone,
Ch'auanzar quanti mai Prencipi e Regi
L'inuitta Francia in ſomma gloria pone:
Anna illuſtre di mille e mille pregi,
Merita incom parabil guidardone:
Perche fu ſenza inganno e ſenza frode;
Onde adorno n'andrà d'eterna lode.


Di
Tutta casa
Colonna
FLECTIMVR NON FRANGIMVR VNDIS
BPV

DI TVTTA LA CASA COLONNA.

PIega impero di uento horrido e inſano
Giunchi in mol e palude, e non gli ſpezza:
Coſi l'alma uirtù percoſſa è in uano
Da moleſta fortuna al male auezza.
Quindi la gloria del ſangue Romano.
(L'alta colonna) ogn'hor le ingiurie ſprezza:
E mentre che la fiede aſpra tempeſta,
Sempre piu dritta e uia piu ſalda reſta.

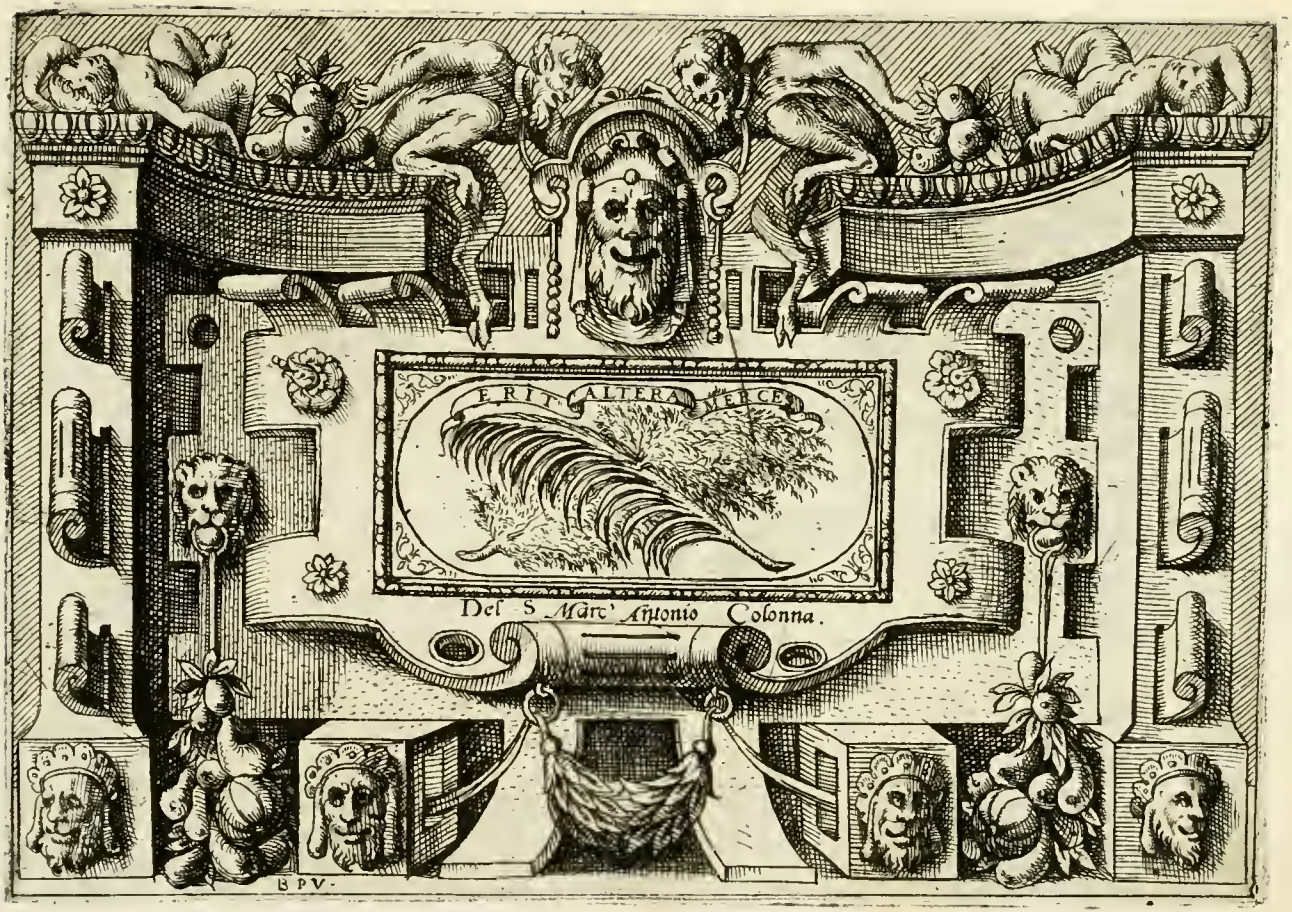
Vedi il Giouio [illegible] à car. 47.

Del·S·Virginio
Orsino
IL ME PLAIT LA TOVRBE

DEL S. VIRGINIO ORSINO.

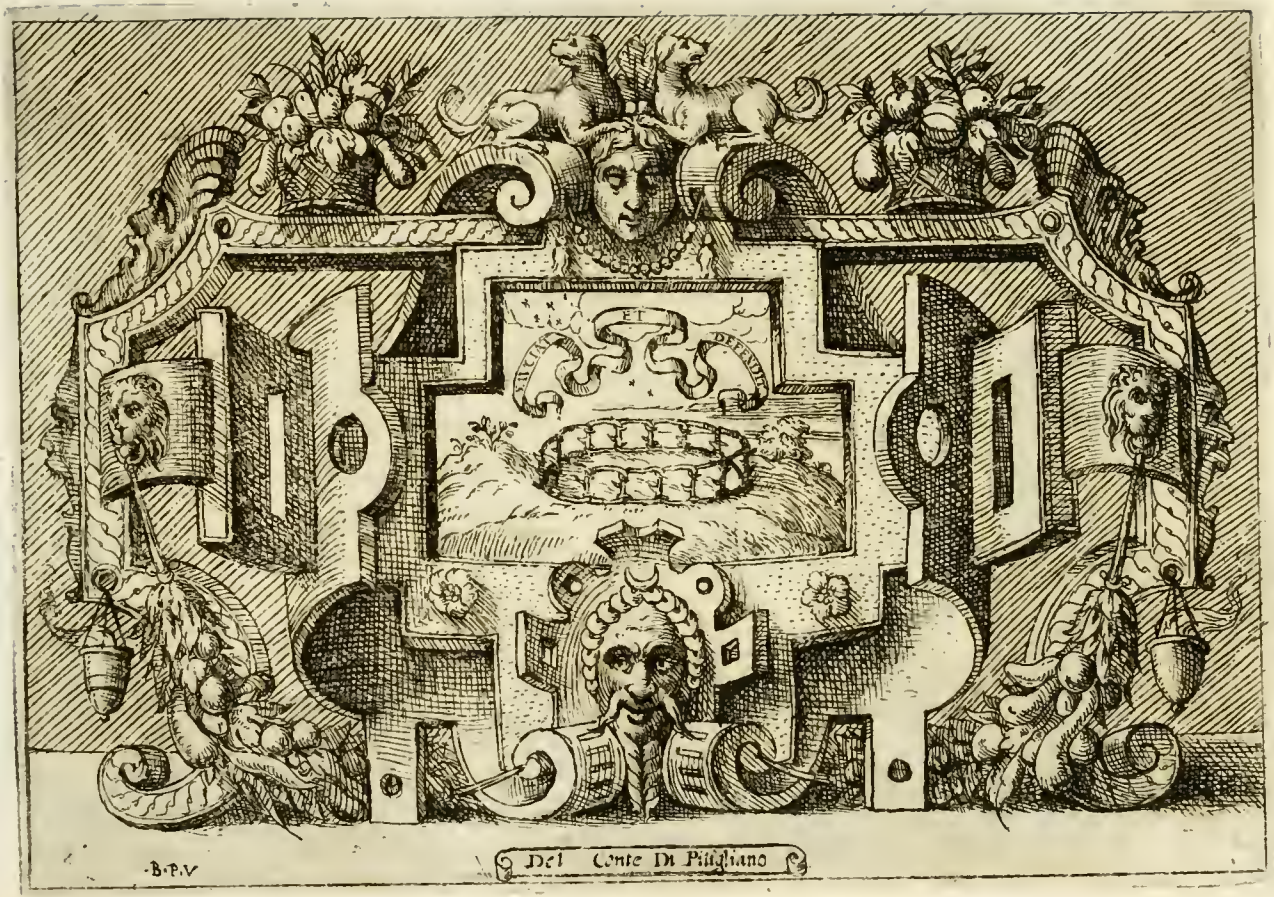
QVando il Camelo a un chiaro fonte arriua,
Prima, che beua in lui, torbida l'onde.
Queſto coſtume un bello ingegno ſchiua,
E ſe fangoſo è un rio, ne cerca altronde:
Che mal di ſicurtà l'huomo ſi priua
Per gir, oue alcun'util non riſponde.
Seguì un'eſempio tal Virginio Orſino,
E s'aperſe al ſuo fine ampio camino.

Vedi il Giouan. Il suo Discorso à car. [illegible]. 42.


ERIT ALTERA MERCES
Def S Marc' Antonio Colonna.
B P V.

DEL S. MARC'ANTONIO COLONNA.

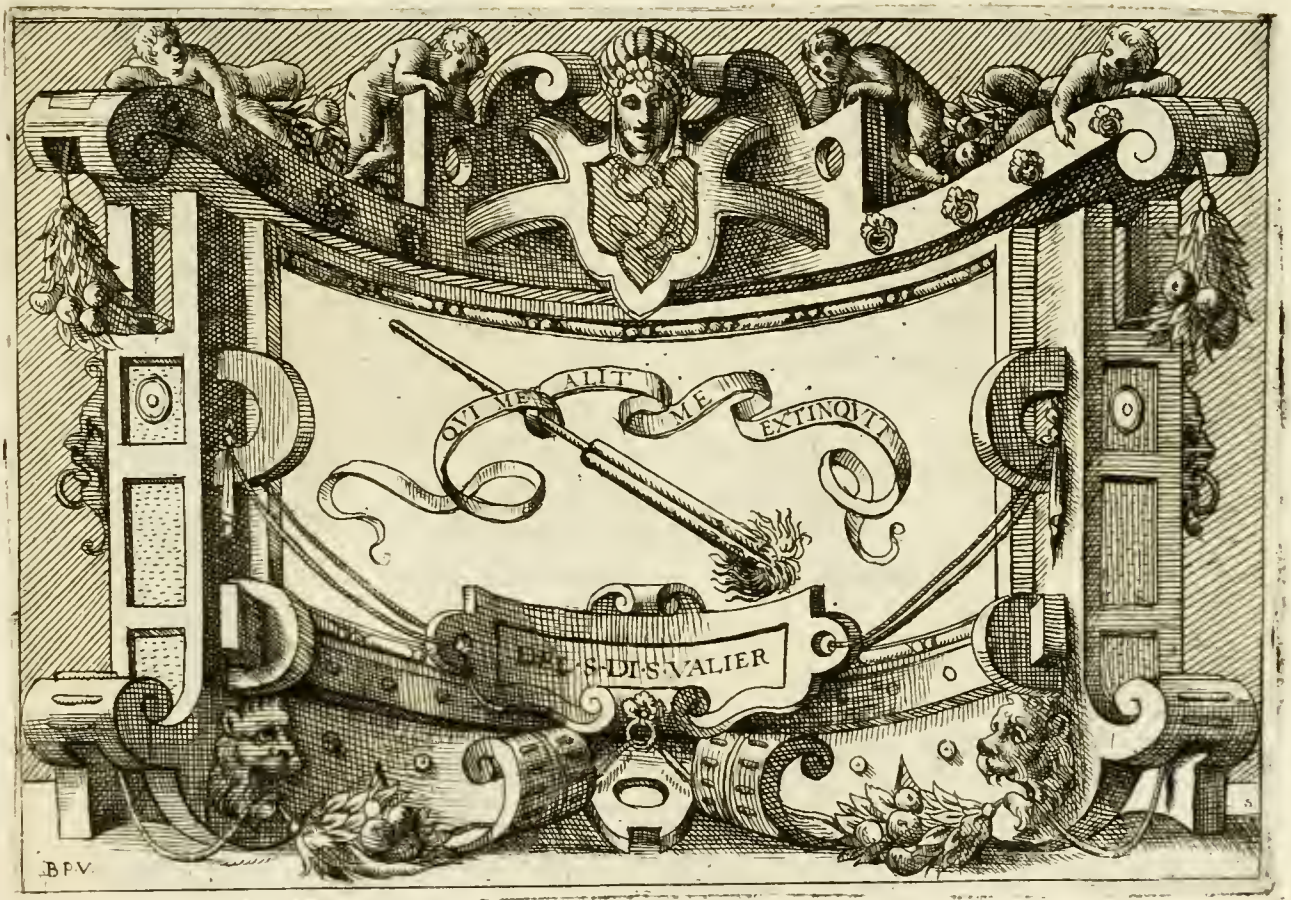
LA palma con ragion ſuol inferire
L'alma uittoria, & il cipreſſo morte.
Volſe così ne la ſua impreſa dire
Il gran Colonna, e ſempre inuitto e forte.
O l'uno, o l'altro premio haurà il mio ardire
O che benigna, o no, mi ſia la ſorte:
Ch'a Magnanimo cuor, che ualor tiene,
Vincer ne l'arme, ouer morir conuiene.


B·P·V
Del Conte Di Pitigliano

DEL CONTE DI PITIGLIANO.

IL colar, che ſi pon, tutto ripieno
D'acute punte, al collo al fido cane,
Che le pecore guarda; onde non ſieno
Cibo del lupo; e fa ſue brame uane:
Lui medeſmo difende eſſo non meno,
Ch'altrui feriſca, e ſaluo ei ne rimane
Coſi buon capitan prima difende
Se ſteſſo, e poſcia il ſuo nimico offende.

Vedi il Giouio nel suo discorso [illegible]


QVI ME ALIT ME EXTINQVIT
S·DI·S·VALIER
BPV

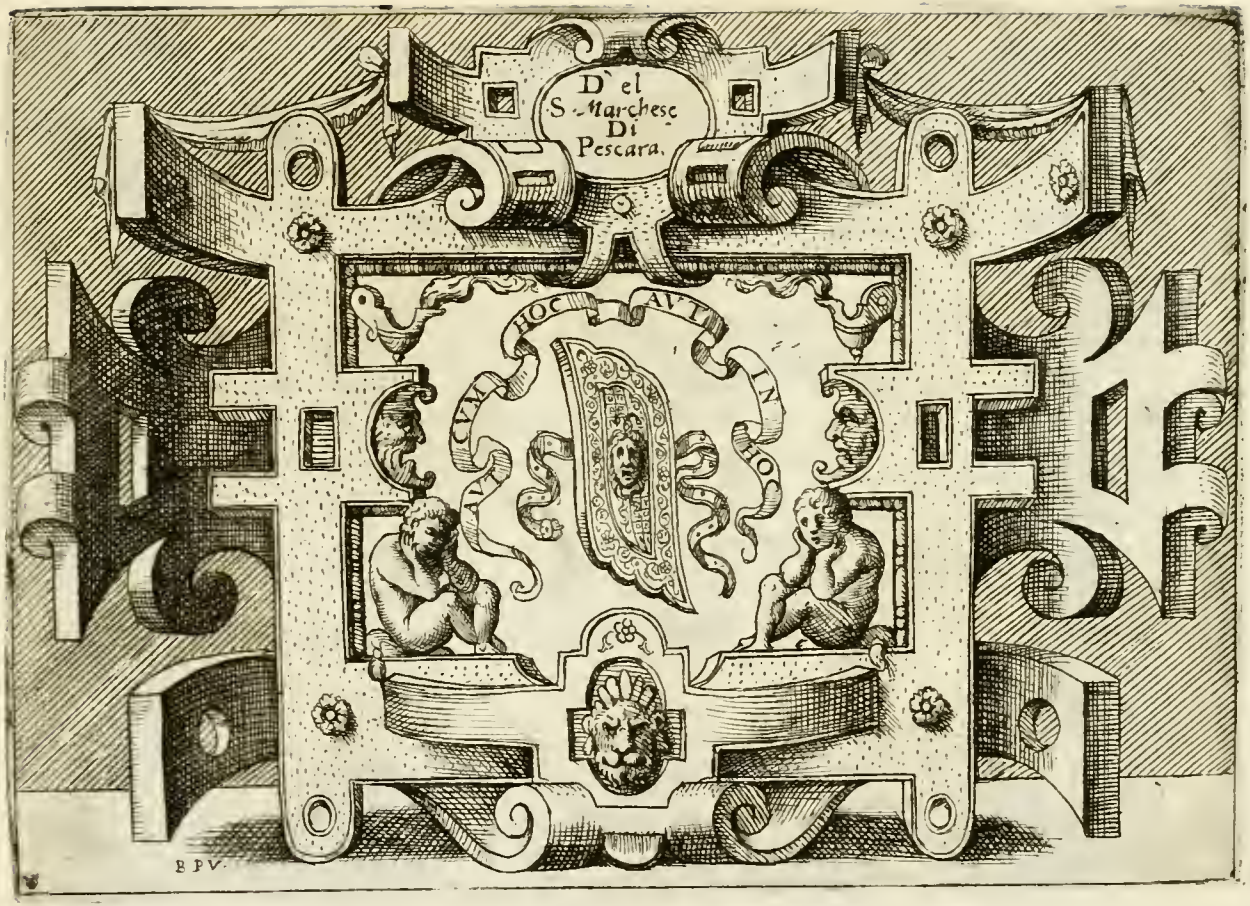
DEL S. DI SAN VALIERE.

QVella ſteſſa materia, ond'io m'accendo
Con chiara luce, e uia maggior diuento,
E quinci e quindi a gliocchi altrui riſplendo,
Se non offende me ſouerchio uento:
Fa che nel fin ſi debole mi rendo,
E ſtanco sì, che ne rimango ſpento.
Che la cagion mancando di mia luce,
Manca l'effetto ancor, ch'ella produce.

IN SILENTIO ET SPE
Del
S. Consaluo
perez.

DL S. CONSALVO
PEREZ.

NE la confusa & intricata stanza
Del Labirintho, oue perdeo la uite
Piu d'un, che per sciocchezza & ignoranza
Non seppe far, come deuea, partita,
In silentio souente & in speranza
Di magnanimo cor posta è l'uscita.
Che'l tacere e sperar è di tal sorte,
Che puo trar l'huom da ingiuriosa morte.


D'el
S. Marchese
Di
Pescara.
CVM HOC AVT IN HOC

DEL S. MARCHESE DI PESCARA.

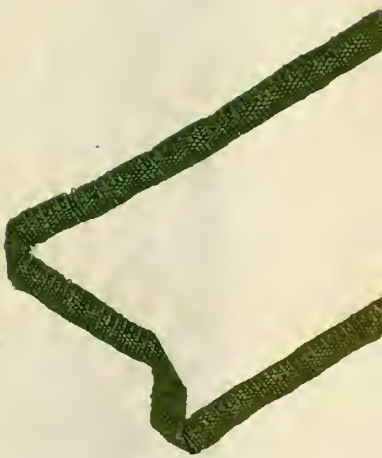
O Queſto ſcudo, e uia piu quel ualore,
Di che benigno al ciel piacque dotarmi,
A me darà de la uittoria honore
Contra cui mouerò l'inſegne e l'armi.
O, s'uſcirò di queſto carcer fuore,
Che uoglia morte ingiurioſa trarmi;
Carco di gloria, e d'alma priuo e ignudo,
Riportato ſarò ſu queſto ſcudo.

Vedi il Giouio nel suo Discorso a car. 63 64

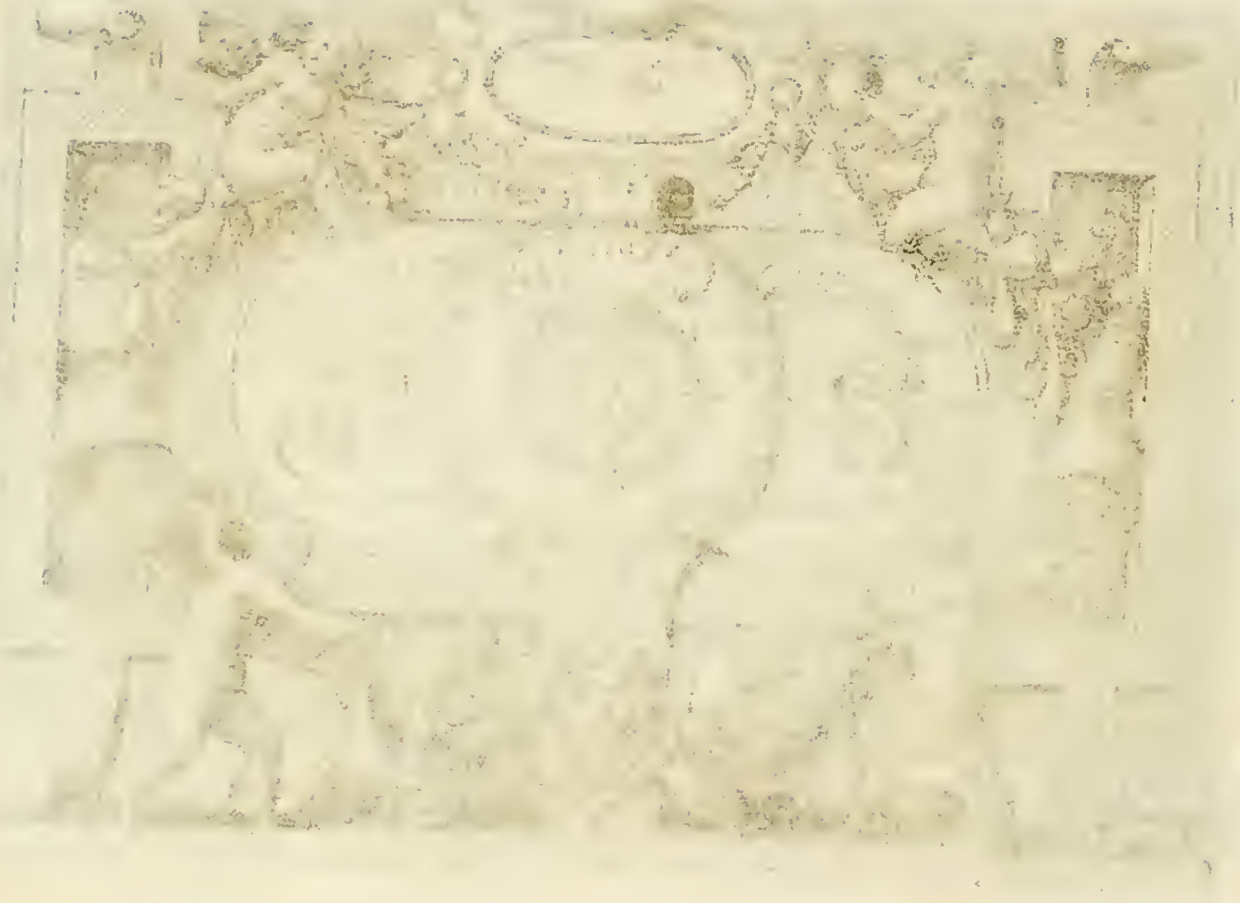
Del Conte Pietro Nauarro
DIVERSAB ALIIS VIRTVTE AEMVLA

DEL CONTE PIETRO NAVARRO.

VIrtù diuerſa, inuſitata, e noua
Hanno da glialtru i Augei ueracemente
Gli Struzzi; che non mai couano l'oua:
Ma quelle rimirando fiſamente,
Par che da gliocchi lor diſcenda e pioua
Calor ſi uiuo, e uigor ſi poſſente,
Ch'infonde dentro lor ſpirito e poſſa,
E ne naſcon gli Augei con carne & oſſa.



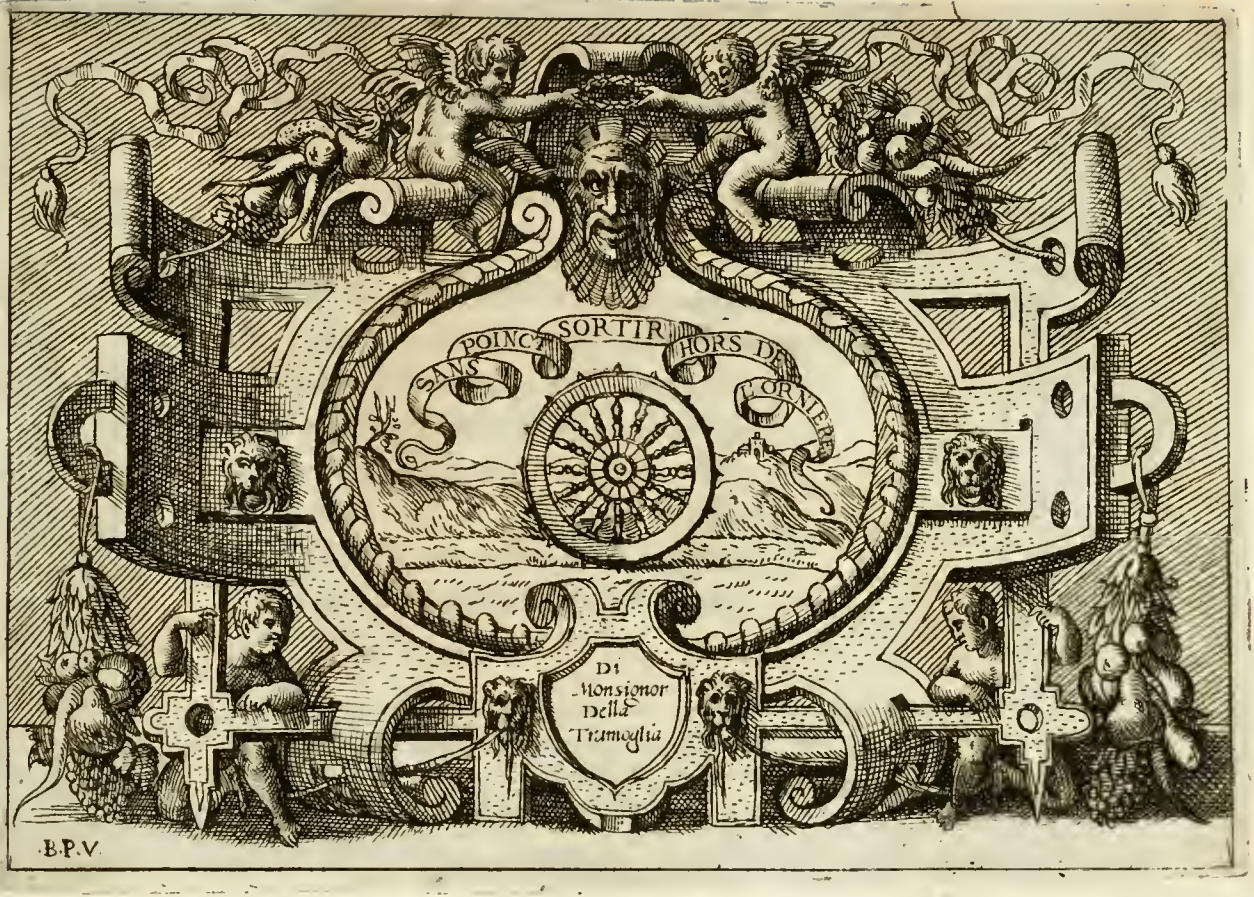
Di Luigi Di Lucim=
burgo
OBSTANTIA NVBILA SOLVET
BPV

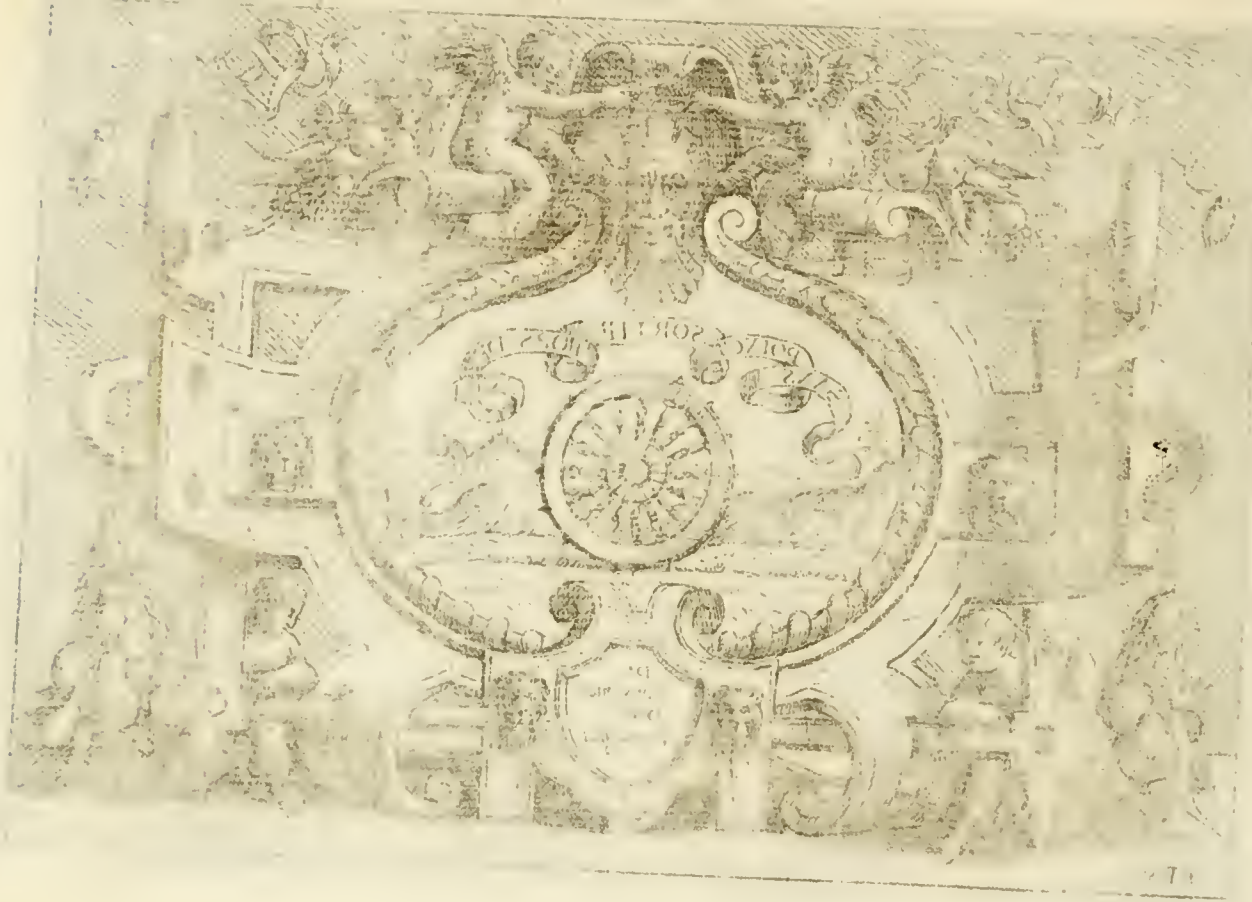


DI LVIGI DI LVCIMBVRGO.

MAi non fu l'aria cosi folta e piena
D'oscure nubi, come auien che suole,
Che non facesse lei chiara e serena,
Sgombrando quelle il bel lume del Sole.
Cosi uirtù, benche l'abbatte e mena
Fortuna iniqua e ria, com'ella uuole,
Risorge al fin in piedi, e seco giostra,
E uincitrice e chiara si dimostra.

Vedi il Giouio nel suo discorso a car. 65.

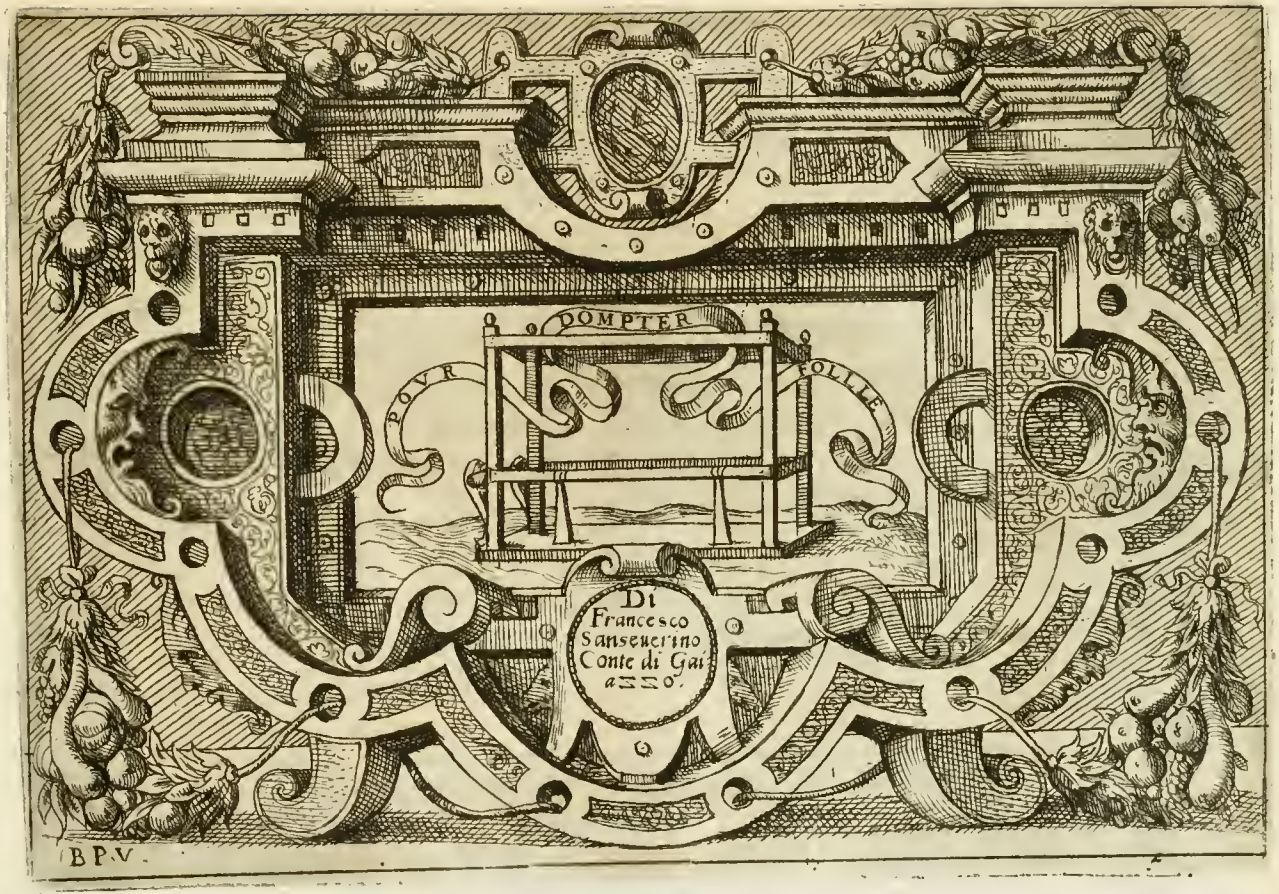

POINCT SORTIR HORS DE
SANS
LORNIER
Di
Monsignor
Della
Tramoglia
B.P.V

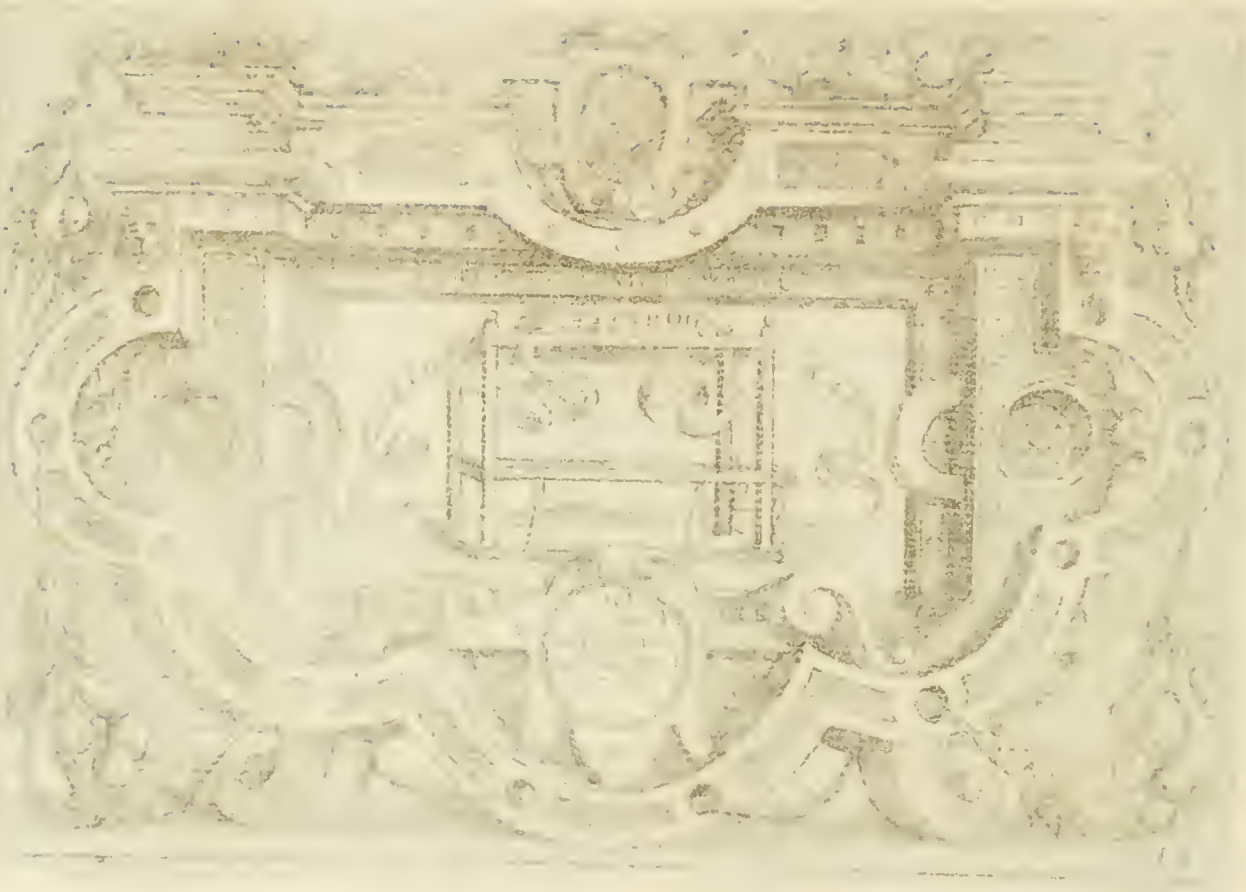


DI MONS. DELLA TRAMOGLIA.

COme per uera uia conduce ruota
CHuom, che non lasci mai dritto sentiero,
Ma senza mai piegar il carro ruota,
Ou'esso andar ne uuol presto e leggiero.
Cosi di fedeltate unquanco uota
L'alma non hebbe il gentil caualiero,
E cade inanzi al suo Real Signore,
Come far suole un generoso core.

Vedi il Giouio nel suo discorso à car. 69.

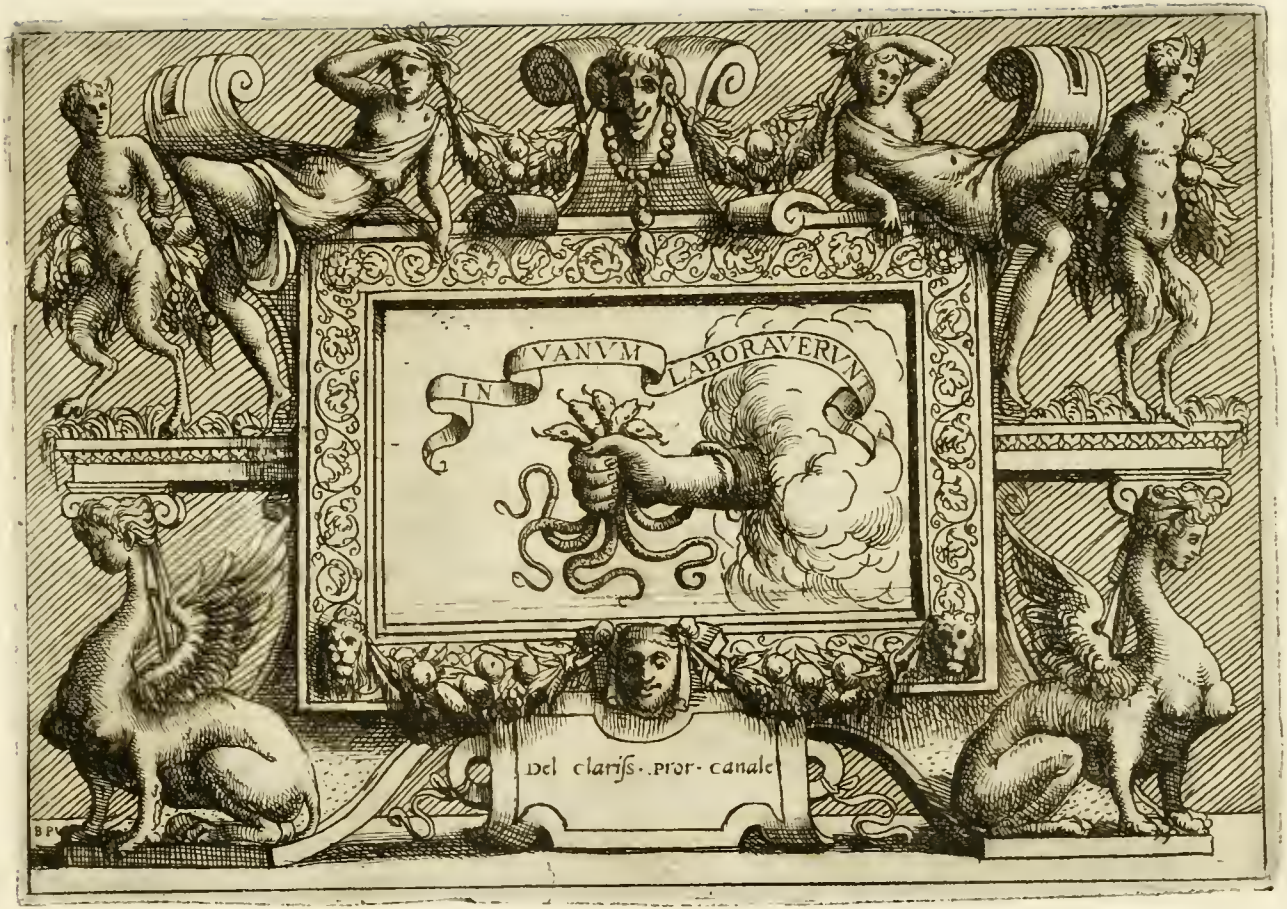

DOMPTER
POVR
OLLE
Di
Francesco
Sanseuerino
Conte di Gai
a



DI FRANCESCO SANSEVERINO CONTE DI GAIAZZO.

VSano bello ingegno i Maniſcalchi,
Come prudenti, per ferrar caualli,
Acciò dapoi colui, che gli caualchi,
Sicur menar gli poſſa in monti e ualli:
Coſi adiuien, che'l ſuo nimico calchi
Buon capitano, e rado auien, che falli
Ben col ualor, che lo fa chiaro e degno;
Ma molto piu con arte, e con ingegno.

Vedi il Giouio nel suo Discorso à car. 66.


IN VANVM LABORAVERVNT
Del clariſs. Pror. canale

DEL CLARISS. PROVEDITORE CANALE.

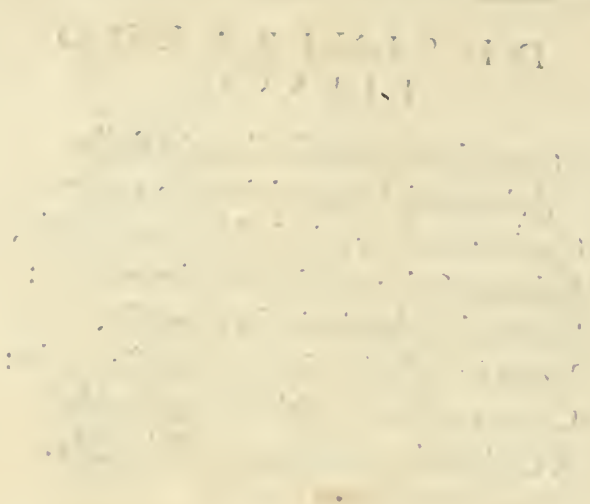
LE uelenoſe lingue, inuide, e preſte,
Come ſerpi, a uibrar il toſco fuore,
In darno ſono a la uirtù moleſte,
E cercan d'oſcurar l'altrui ſplendore
Queſte al chiaro Canal furono infeſte,
Ma l'inuidia non puo contra il ualore:
Ch'egli diuenne ogn'hor piu ſaggio e forte
E per giouar a noi corſe a la morte.

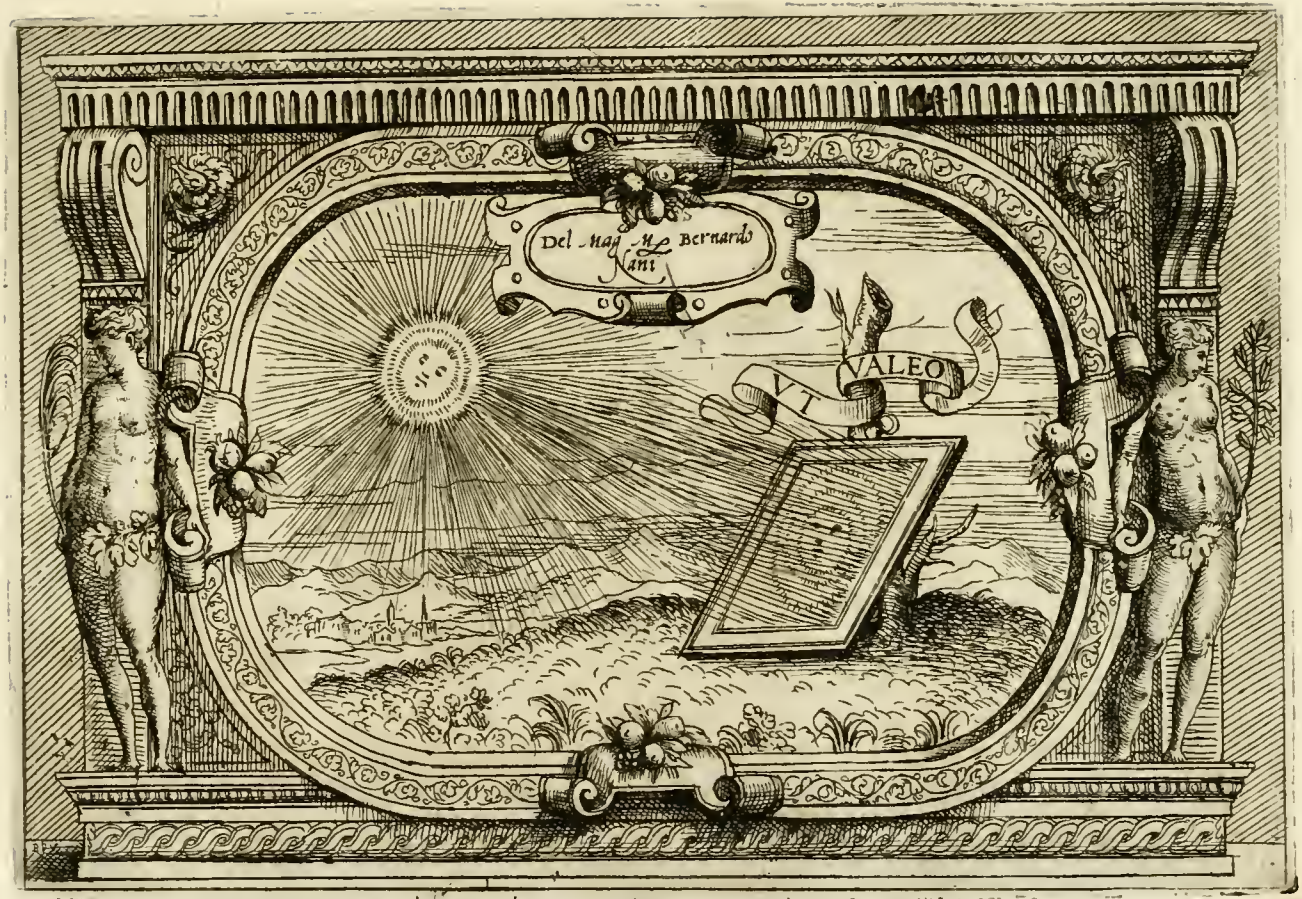
ASPICIT VNAM
Di
Sinibal
do
Fies
co
B.P.V.

DI SINIBALDO FIESCO.

COme che adorno sia di uaghe stelle
Il chiaro ciel, per cui s'aggira a uolo
Quel lume altier, che le fa chiare, e belle,
E detto è Sol, perch'egli è primo e solo:
Sempre la calamita in fra di quelle,
Volta è a la stella, ch'orna il nostro polo:
Come quella, ch'è sola e ferma guida
A ch'il suo legno a l'onde instabil fida.

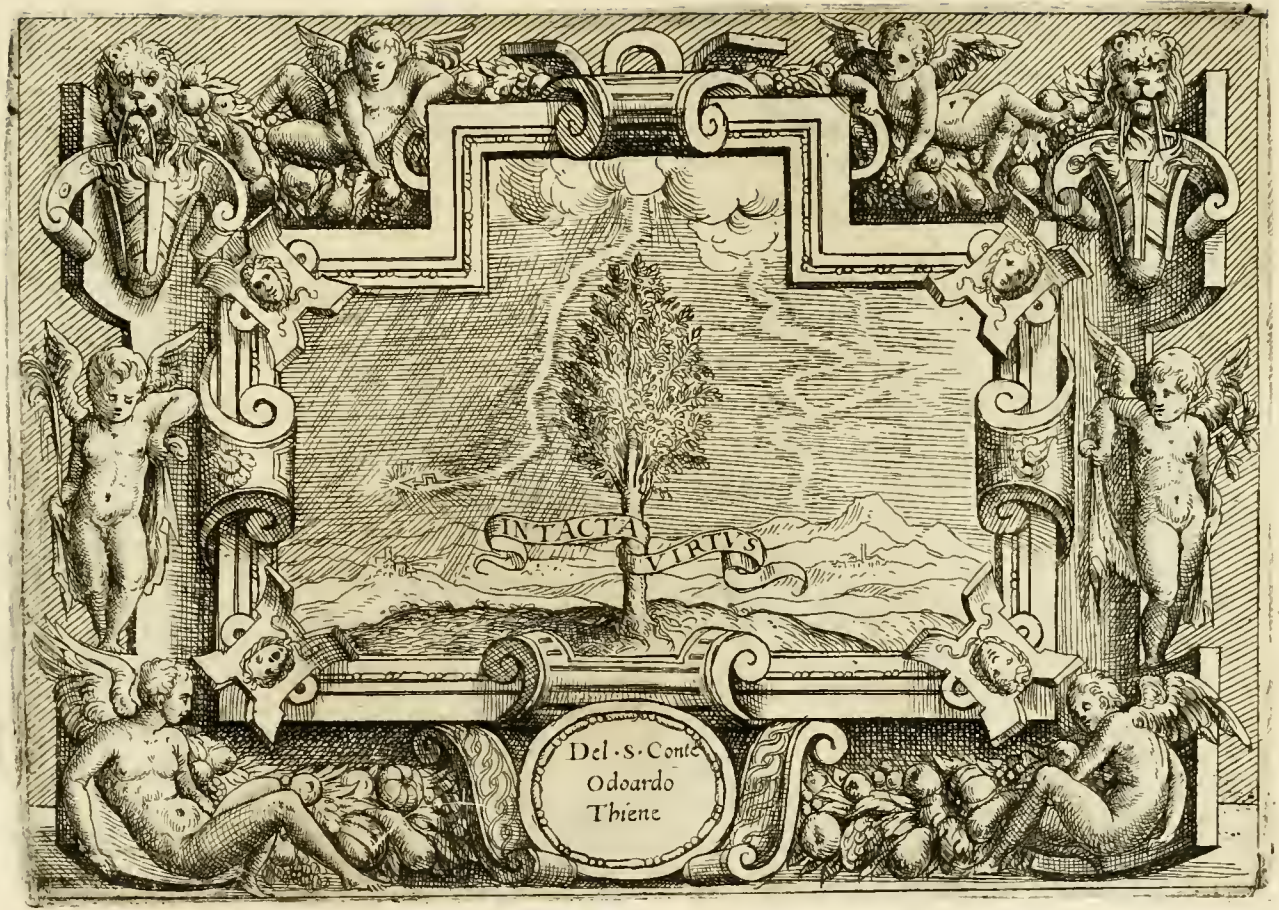
Vedi il Giouio nel suo Discorso à car. 58.




Del. Magn. Bernardi
VALEO
VI

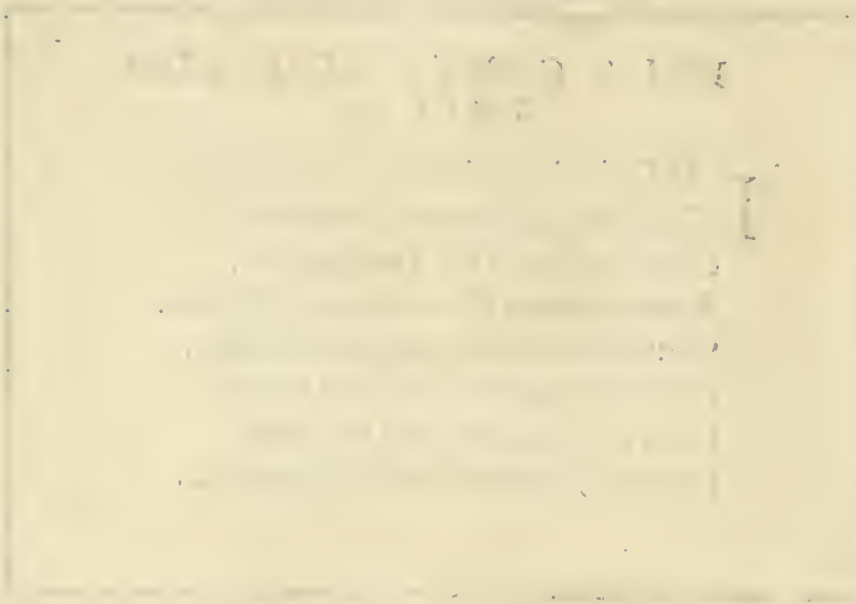
DEL MAGNIFICO M. BERNARDO NANI.

PErche ferisca co' suoi raggi il Sole
Specchio d'acciaio, o di cristallo eletto,
In parte alcuna danneggiar no'l suole,
Anzi quel ne riman purgato e netto.
Tal, ch'in chiara uirtù specchiar si suole,
Purga ogni macchia & ogni suo difetto:
E col lume che trahe da raggi sui,
Fa di se stesso paragone altrui.


INTACTA VIRTVS
Del·S·Conte
Odoardo
Thiene

DEL S. CONTE ODOARDO THIENE.

LO ſtral, che per lo ciel Gioue diſſerra,
Fa di quanto è fra noi ſtrano lauoro,
Che gli edifici e l'alte Torri atterra,
E non perdona al battezato, e al Moro.
Sol non s'accoſta, e ſolo non fa guerra
Al ſempre uerde e trionfale Alloro.
Coſi, perche uirtute atra tempeſta
Percuota, intatta e ſempre ferma reſta.



Del s. Conte
Brandolino di val
de_marino
NON QVI IN
CEPERIT
SED QVI
PERSEVERAVERIT

DEL CONTE DI VAL DI MARINO.

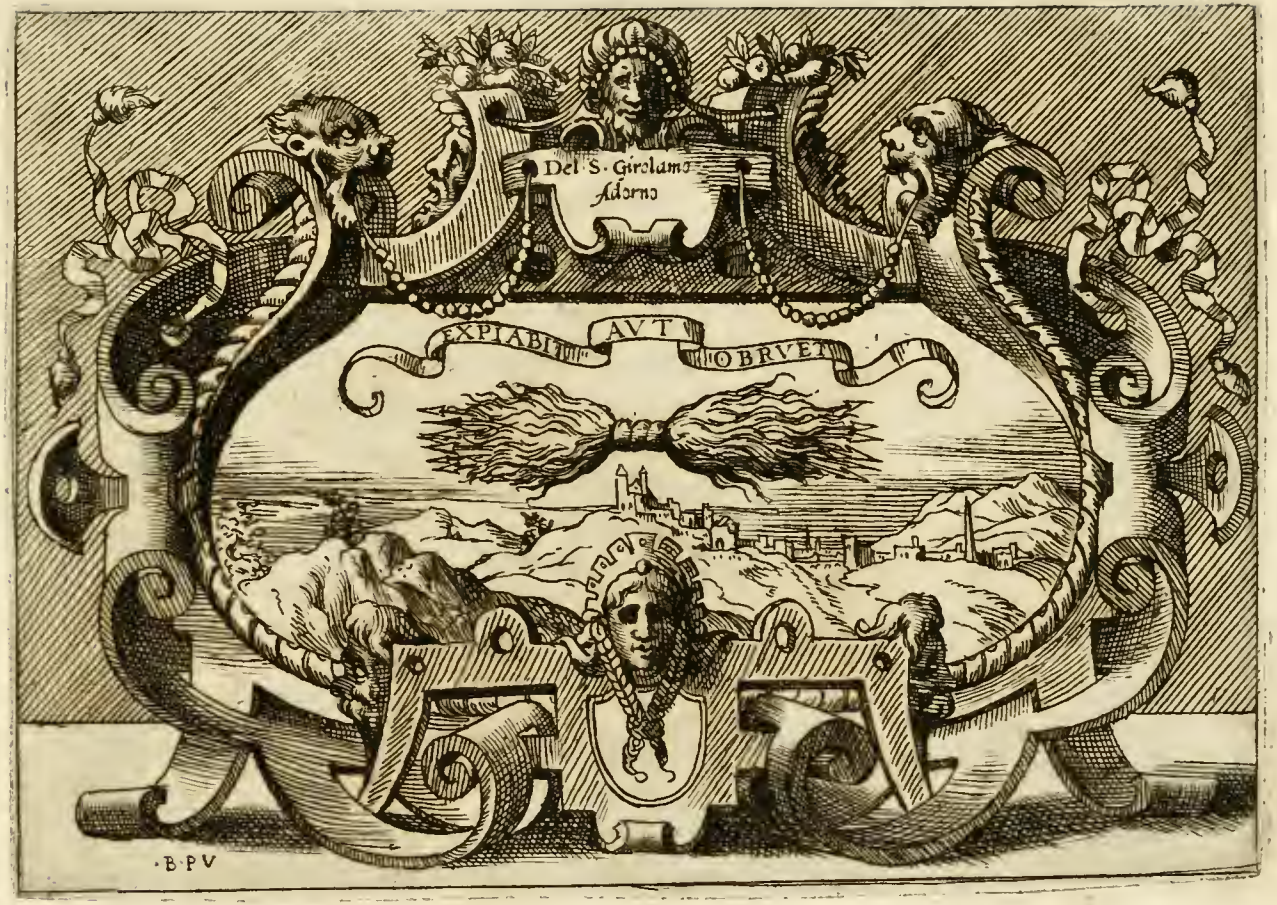
NOn chi comincierà l'inclite imprese
E poi ſtanco le laſcia e l'abandona:
O che non puo ſtar ſaldo a le conteſe
Di fortuna, che ſpeſſo irata tuona:
Ma chi con uoglie in chiara gloria acceſe
Seguita inſino al fin l'opera buona,
Haurà la palma e'l trionfal'alloro,
E incoronato fia d'altro, che d'oro.

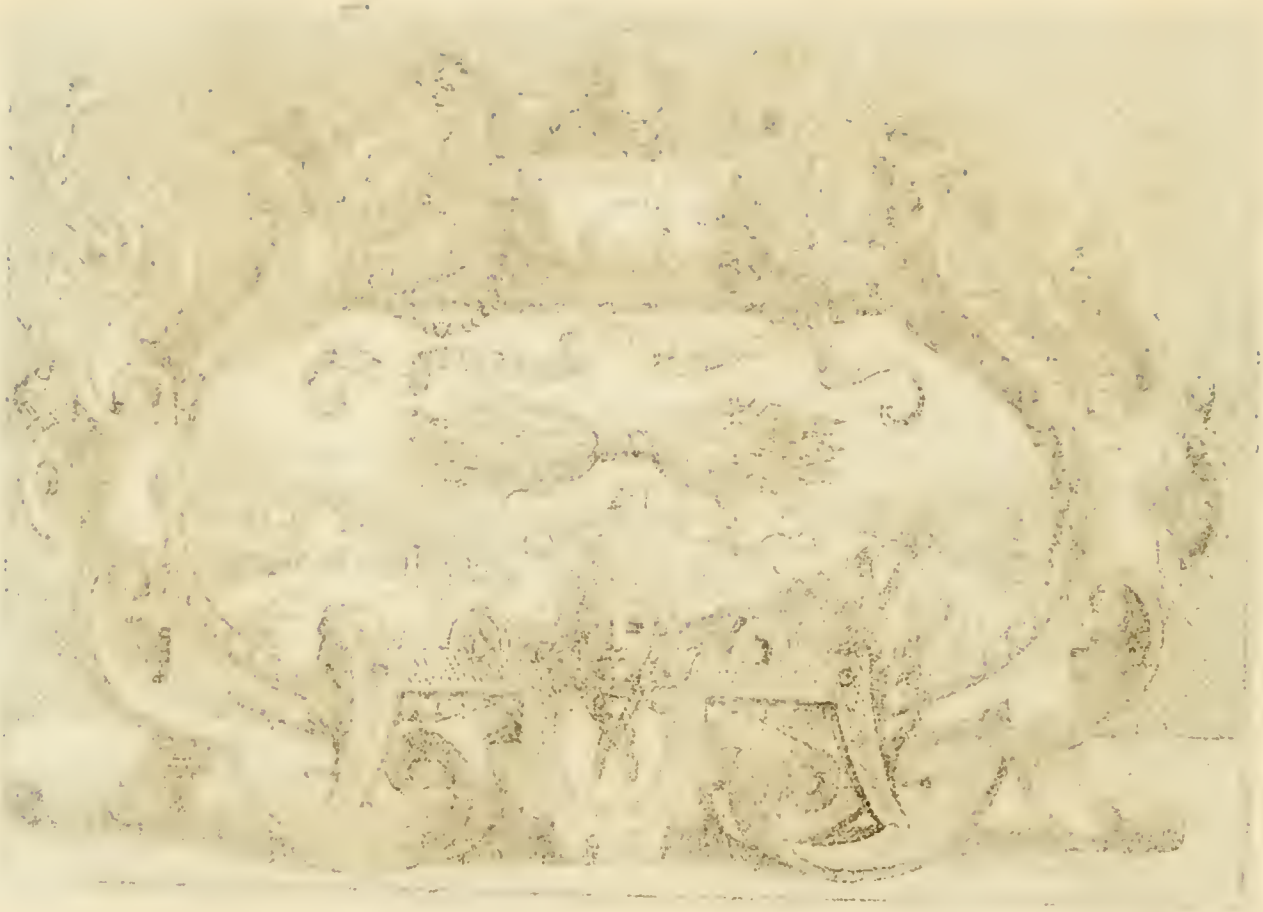
Del · S · G
Giacopo
Triuultio
NON
CEDIT
VMBRA
SOLI

DEL S. GIOVAN GIACOMO TRIVVLTIO.

SI come al Sole, che diſcerne e uede
Ogni del mondo piu ripoſta parte,
L'ombra la ſtate e'l uerno unqua non cede;
Che ſempre in queſto, & in quel loco ha parte
Coſi punto nõ pongo dietro il piede
Di chi ti uſurpa con inganni & arte
Melan mia patria, il buon Triuultio diſſe,
Che ſempre amico al ſuo nipote uiſſe.

Vedi il Giouio nel suo discorso a' cap. 50. 51.


Del S. Girolamo
Adorno
EXPIABIT AVT OBRVET
·B·P·V



DEL S. GIROLAMO ADORNO.

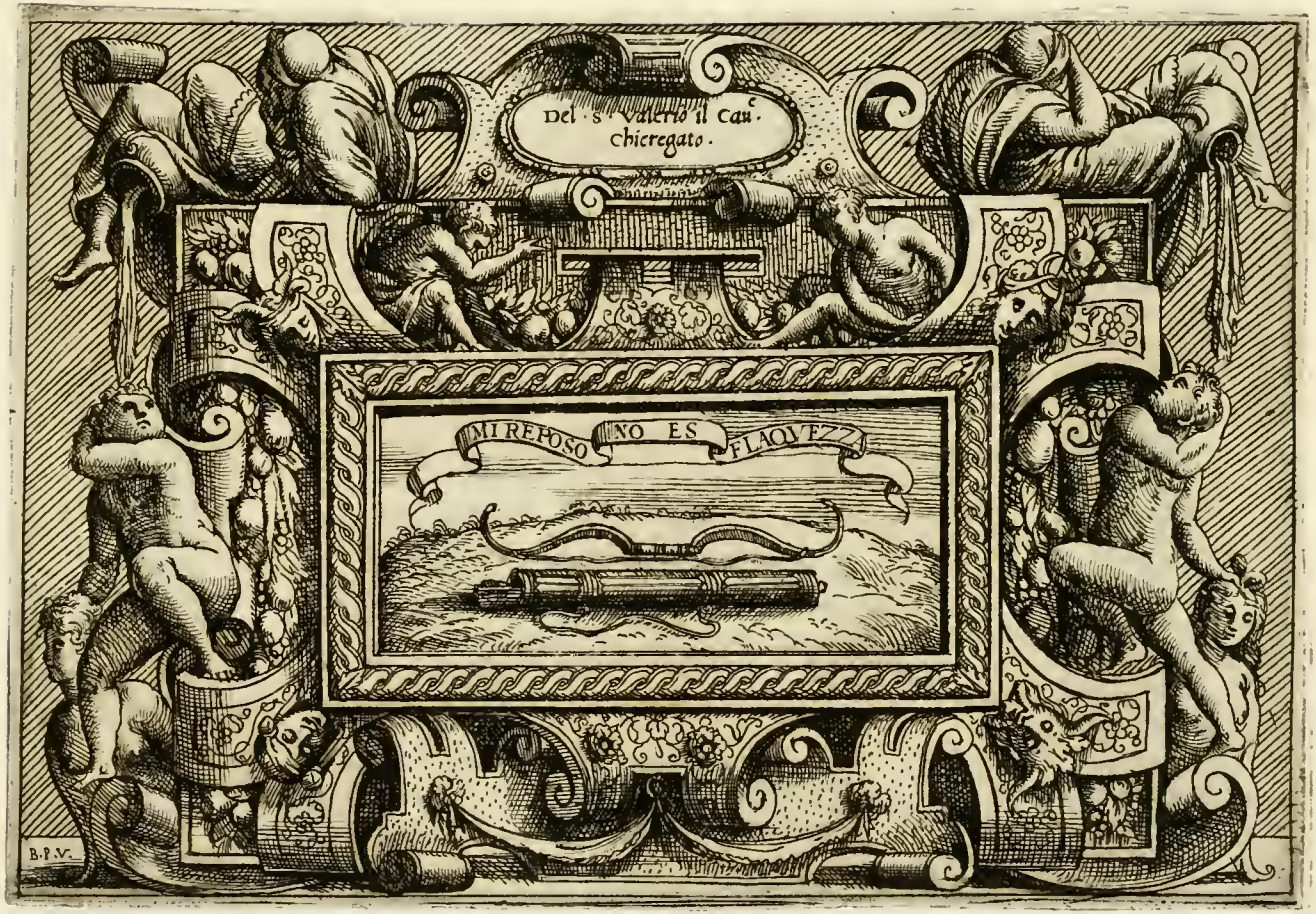
SE ne' trauagli altrui diſcende e uiene
Il fulmine celeſte, ha uirtu tale,
Ch'a quei ponendo fine apporta bene,
E ſe l'huom troua lieto, apporta male.
Coſi de l'amoroſo aſpre catene
Che nel petto auentò l'arcier, c'ha l'ale,
Vſciria col morir in picciol hora,
(Significò l'Adorni) o lieto fora.

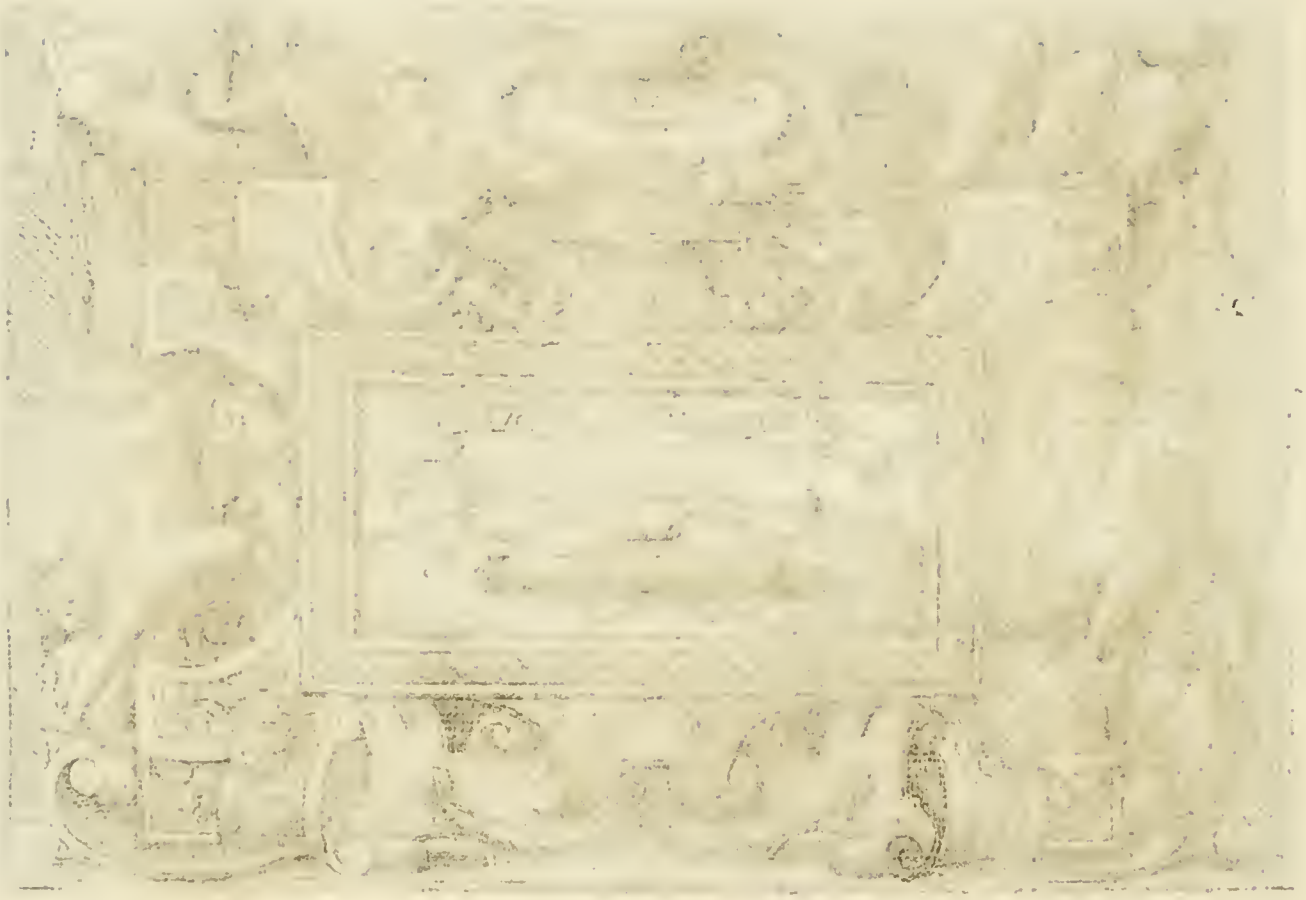
Vedi il Giosco nel suo discorso a car. 54. 55

Del
signor sforza
Pallauicino
VTCVNQVE

DEL S. SFORZA PALLAVICINO.

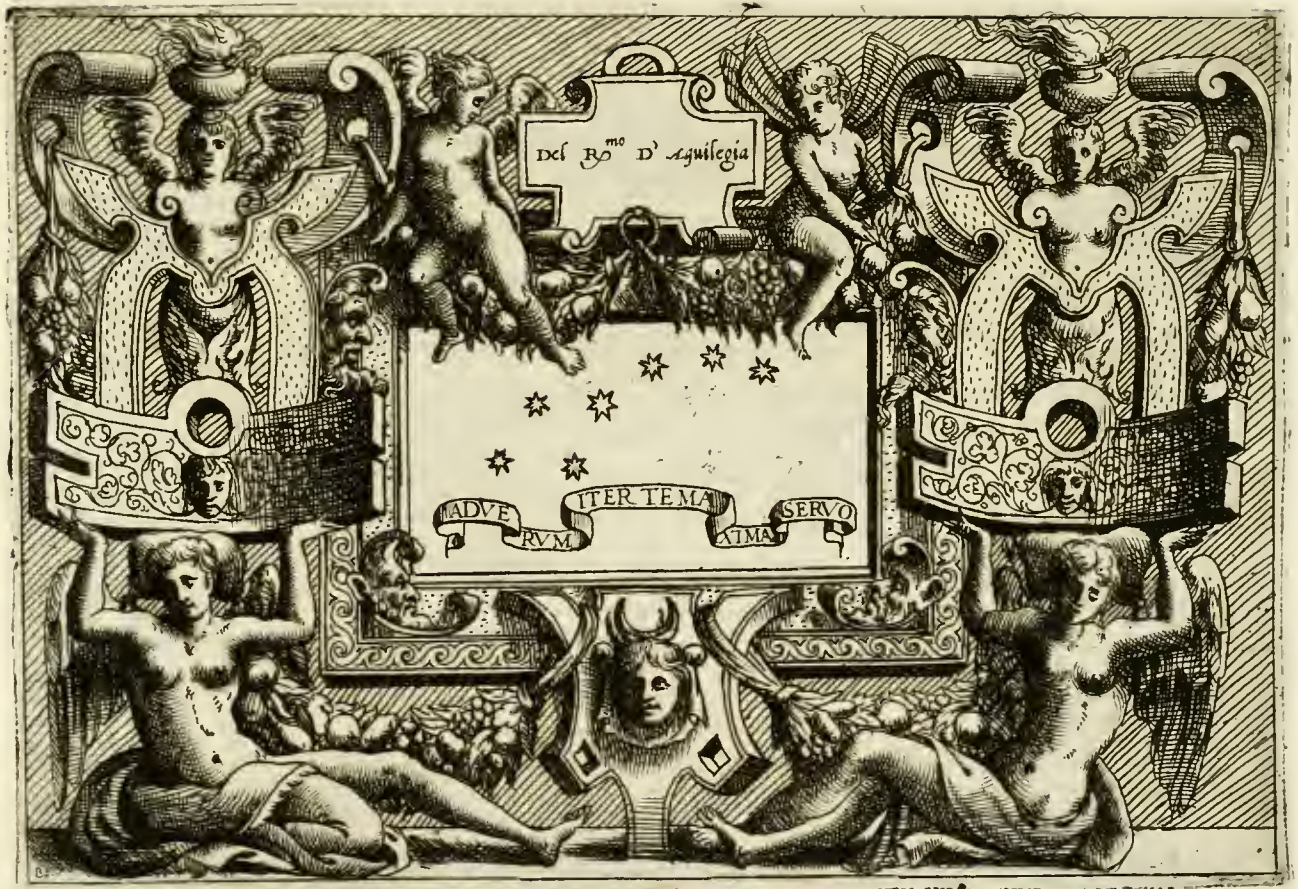
COme ch'a l'Idra un collo si recida,
Vi nascon tanti in uece di quell'uno;
Ch'esser non puote, che giamai l'ancida,
Opri, quanto si uoglia ingegno alcuno
Tal la uirtù, ch'in cor alto s'annida,
Non teme uolto minaccioso e bruno
Di nemica fortuna, o assalto d'armi:
Ma uia è piu salda, che le incudi e i marmi.


Del s. Valerio il Can.
chieregato.
MI REPOSO NO ES FLAQUEZ
B.P.V.



DEL S. VALERIO IL CAVALIER CHIEREGATO.

GIa non pon giù per istanchezza l'arco
Buon sagittario, o diligente Arciero:
Ma per tornar dapoi, quand'egli è carco,
Via piu gagliardo a la battaglia e fiero:
C'hor bisogna esser pronto, hor molle, e parco
Imitando il celeste magistero
Del Sol, che raggirando il mondo intorno,
Hor da luogo a la notte, hor porta il giorno.


Del Rmo D' Aquilegia
ADVE
RVM
ITER TEMA
XIMA
SERVO

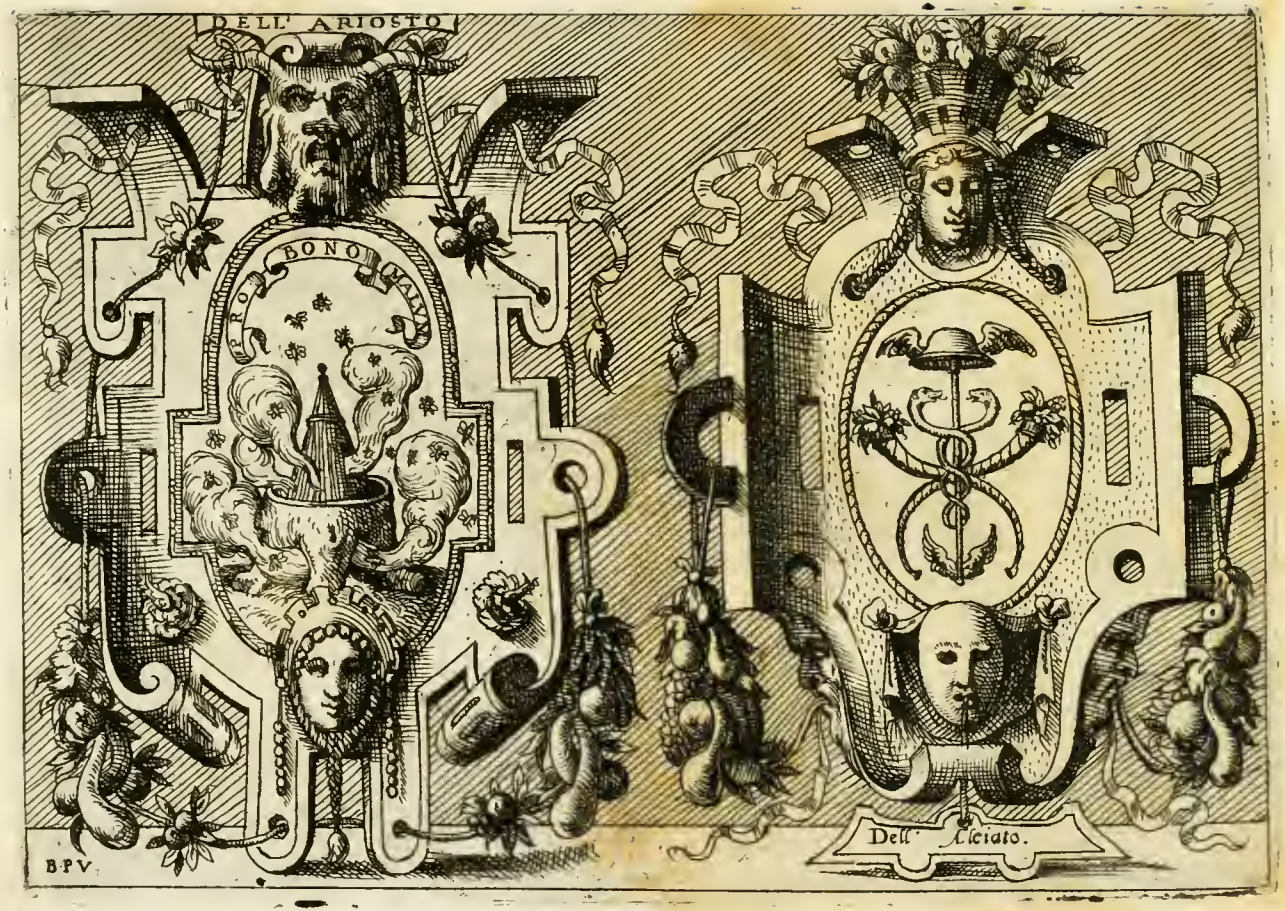
DEL REVERENDISS.
D'AQVILEGIA.

NEl bel carro ſtellato chiara e bella
Via piu che l'altre, e di forma maggiore
A gliocchi de' mortai luce una ſtella
Con felice, leggiadro, almo ſplendore.
Al uer camin d'honor oſſerua quella
Queſto inuitto, e magnanimo Signore,
Che diſceſo de' ſacri illuſtri heroi,
Orna & illuſtra sè co' raggi ſuoi.

DI
Mons.
Barbaro Eletto
di Aquileggia
VOLENTES

'DI MONS. BARBARO
ELETTO DI AQVILEGIA.

A Termino di lode honeſta e bella,
Cui ſaggio piede a tutto corſo aſpira,
Conduce ſol chi uuol benigna ſtella,
Ch'alcun mal grado ſuo punto non tira.
Ne perda il tempo in queſta coſa, o in quella
Chi peruenir a raro honor deſira:
Ma ſeguendo ſua ſtella, ſi conduca
Per quella uia, doue uirtù piu luca.

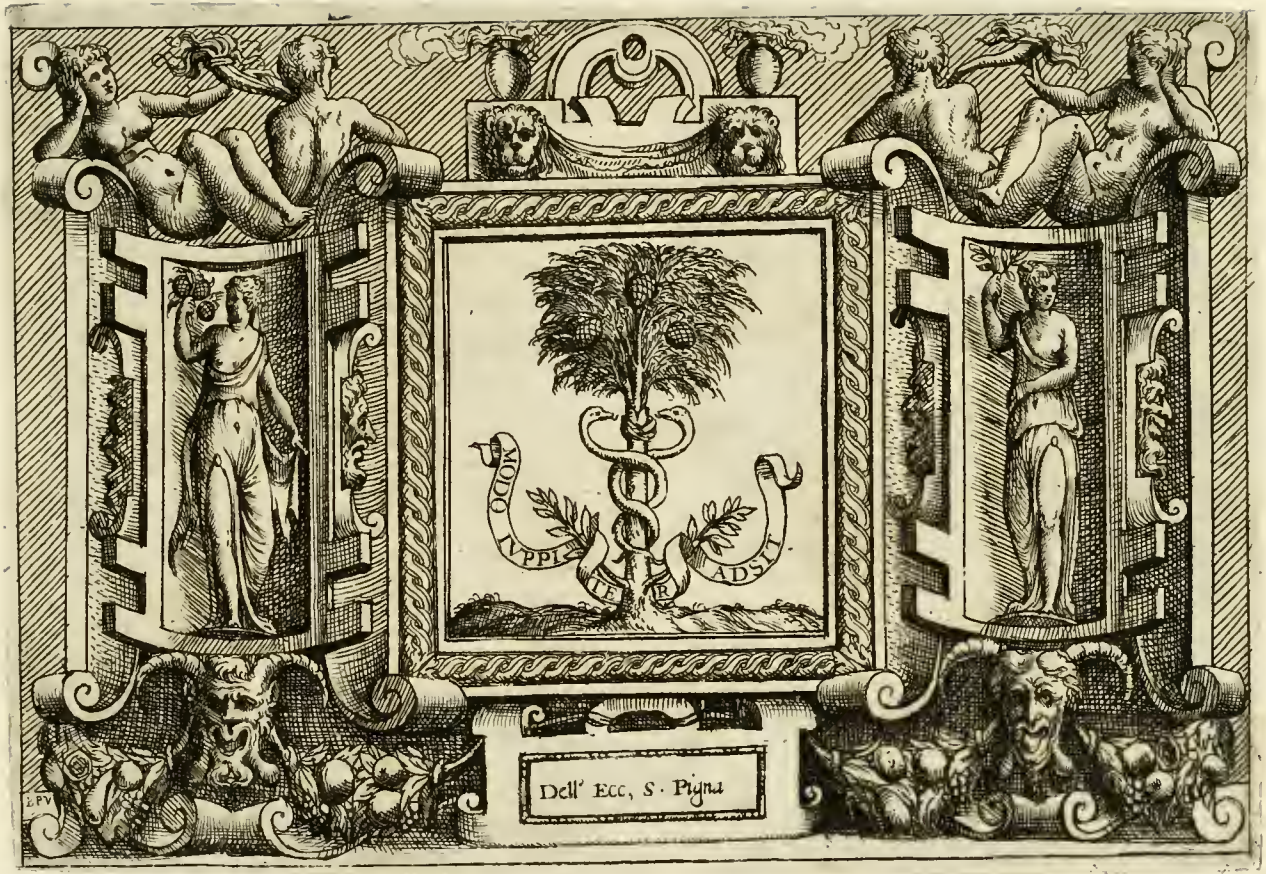

DELL' ARIOSTO
PRO BONO MALVM
Dell' Alciato.
B.P.V.

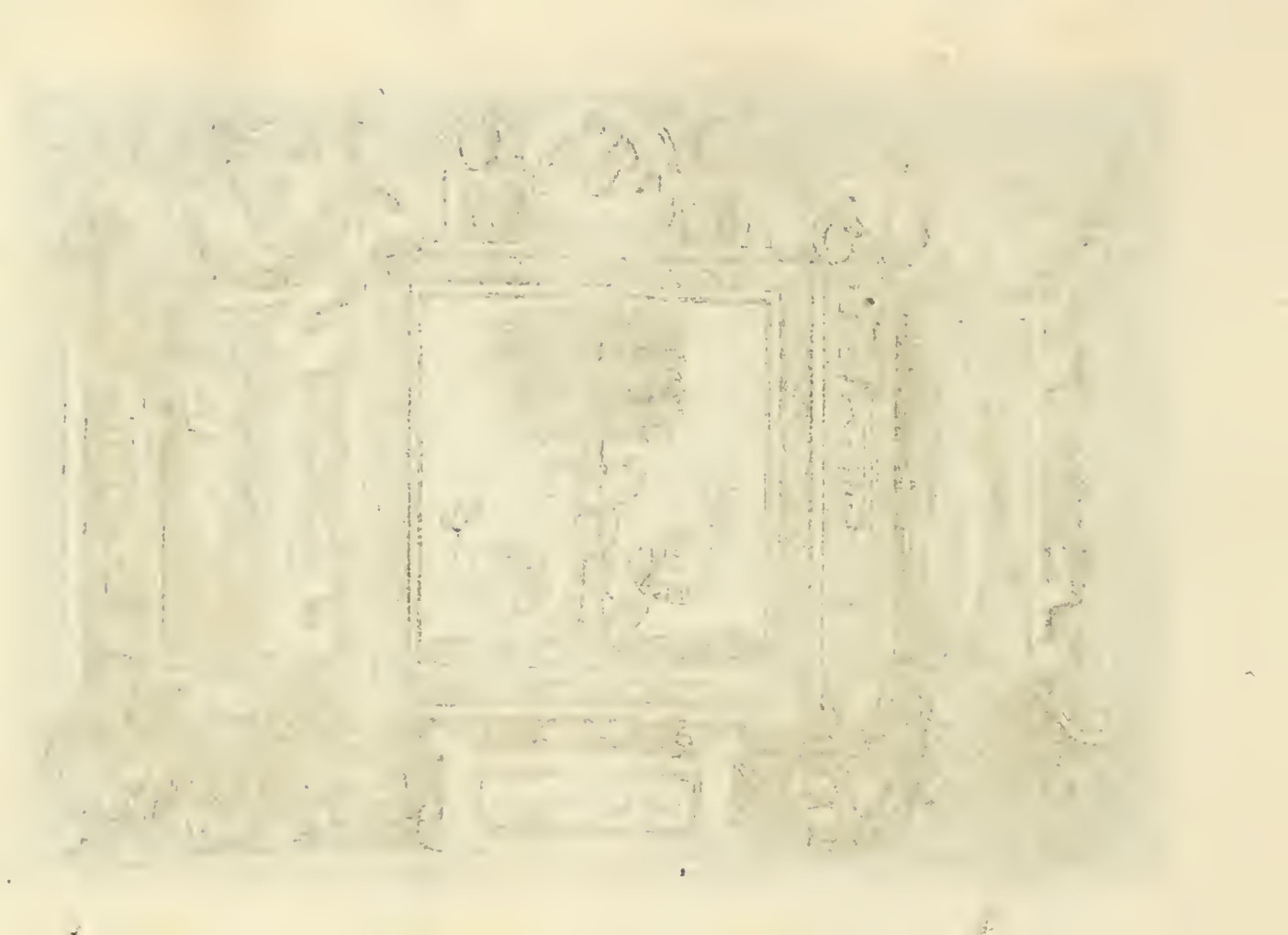
PRoduce l'Ape il mel ſoaue e grato,
Predando uaghi & odorati fiori;
E poſcia dal uillan fiero & ingrato
Col fumo è occiſa di cocenti ardori.
Coſi per bene male ha ritrouato,
O ſtiaui, od eſca del ſuo albergo fuori,
Colſe il buono Arioſto il frutto tale
D'hauer il ſuo ſignor fatto immortale.

vedi il Giouio nel suo Dialogo a car. 95.

COn le molte dottrine, ch'affigura
De le douitie il fortunato corno;
E con le buone lettre, oue ogni cura
Poſe il buono Alciato, ogni ſuo giorno,
Diuenne tal, che fuor d'ogni miſura,
E d'ogni uſo mortal ſi fece adorno.
Onde Mercurio e le ſorelle antiche
Dieder buon premio a l'alte ſue fatiche.

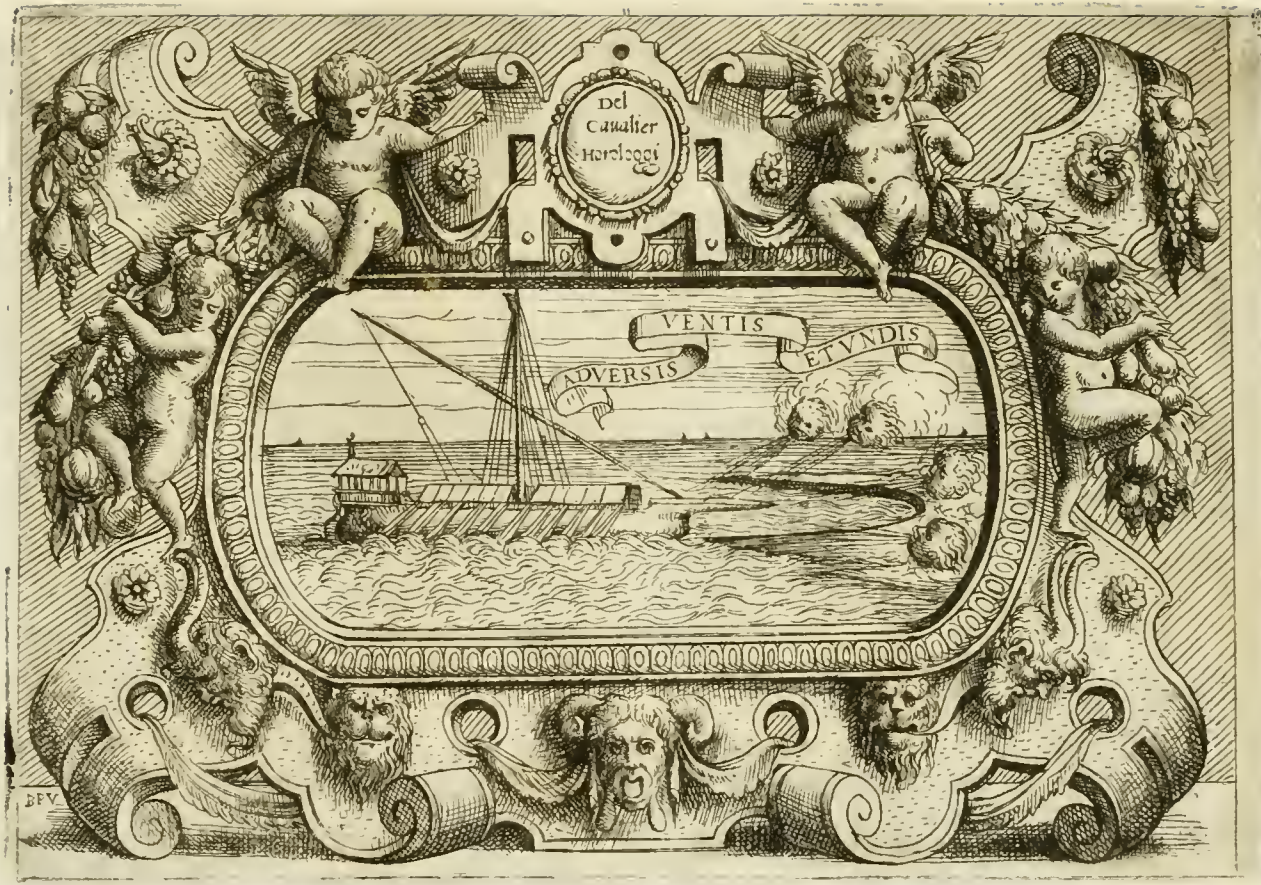
vedi il Giouio à car. 90.


Dell' Ecc. S. Pigna



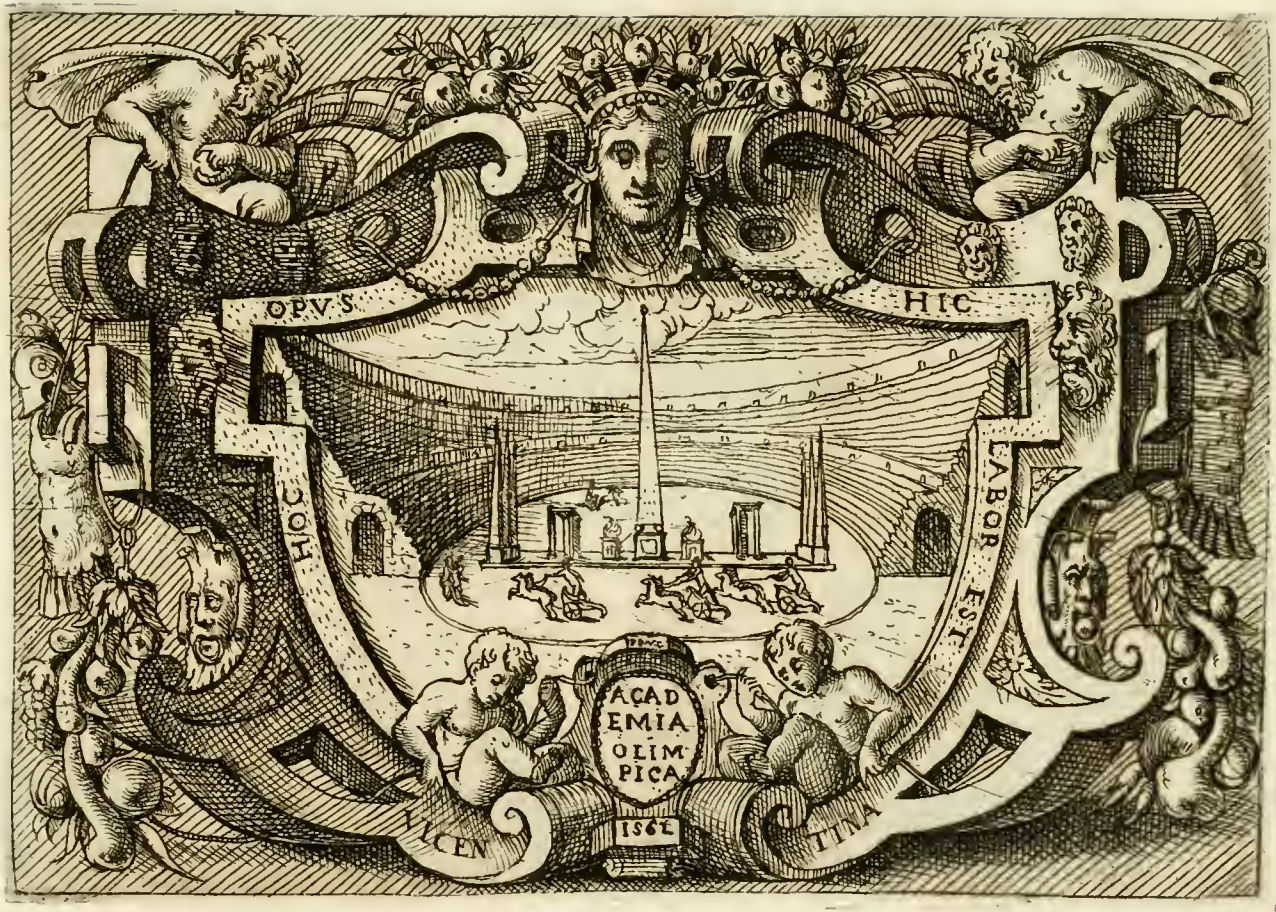
DEL S. PIGNA.

PVr che ſia Gioue a i giuſti uoti intento
Co i buoni influſsi del celeſte coro,
Non ſarà a germogliar, ne a naſcer lento
Del pedal de la Pigna il ſacro Alloro.
Mercurio u'è, ch'a le bell'opre attento,
In lei ſpiega il ſuo ricco almo theſoro.
Ond'ella carca di frutti diuini,
Fa, che'l ſacro arboſcel l'orni & inchini.

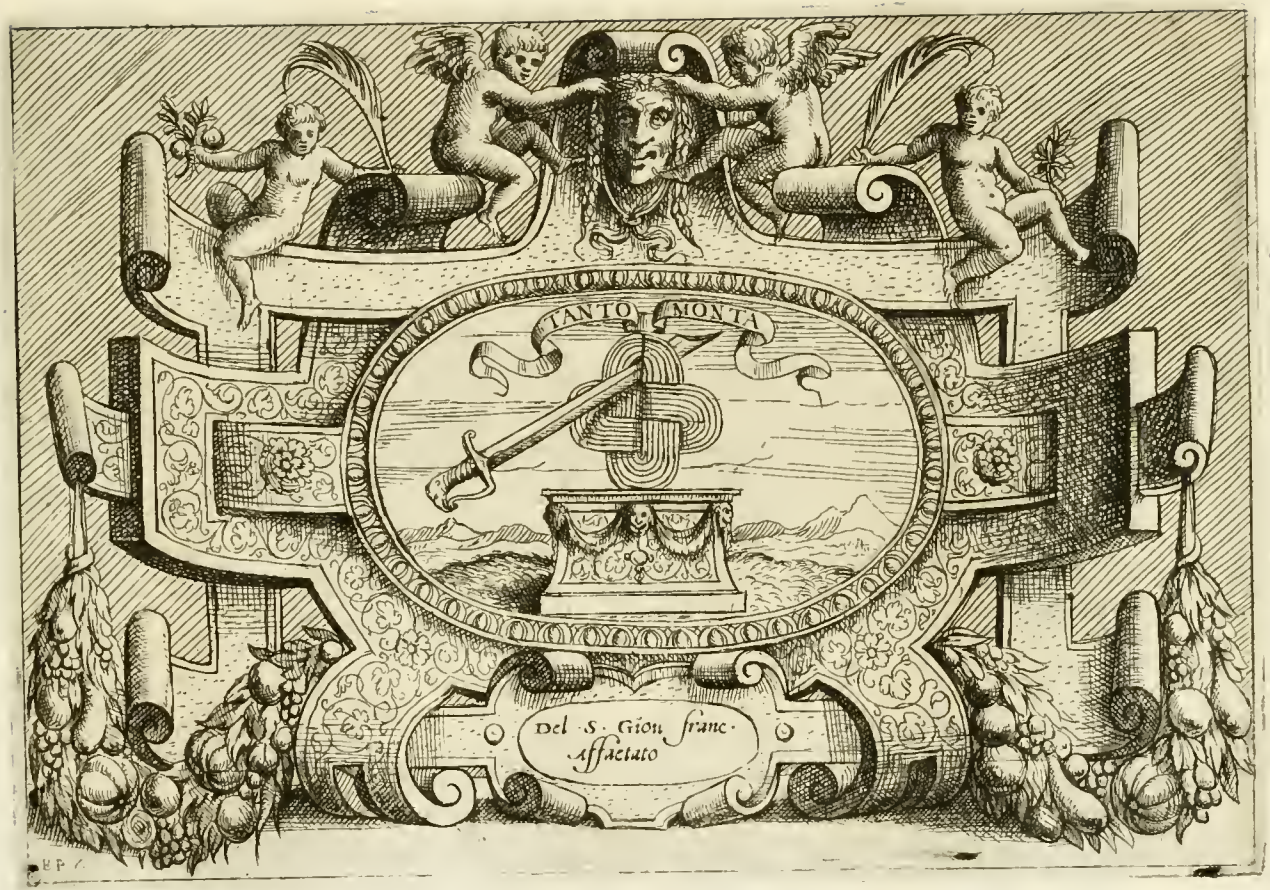

Del
Cavalier
Horologgi
VENTIS
ADVERSIS
ETVNDIS

DEL CAVALIERE
HOROLOGI.

A Mal grado di uenti, e d'onda bruna,
Spesso al porto sen ua spalmato legno.
Cosi, quanto più preme empia fortuna
Huom, ch'in uera uirtute ha'l suo sostegno,
Tanto ha men sopra lui potenza alcuna,
Ch'ogni mal uince un pellegrino ingegno:
Onde'l buon caualier là fia ridutto,
Oue del suo ualor goderà il frutto.


OPVS
HIC
HOC
LABOR EST
ACAD
EMIA
OLIM
PICA
1562
VICEN
TINA

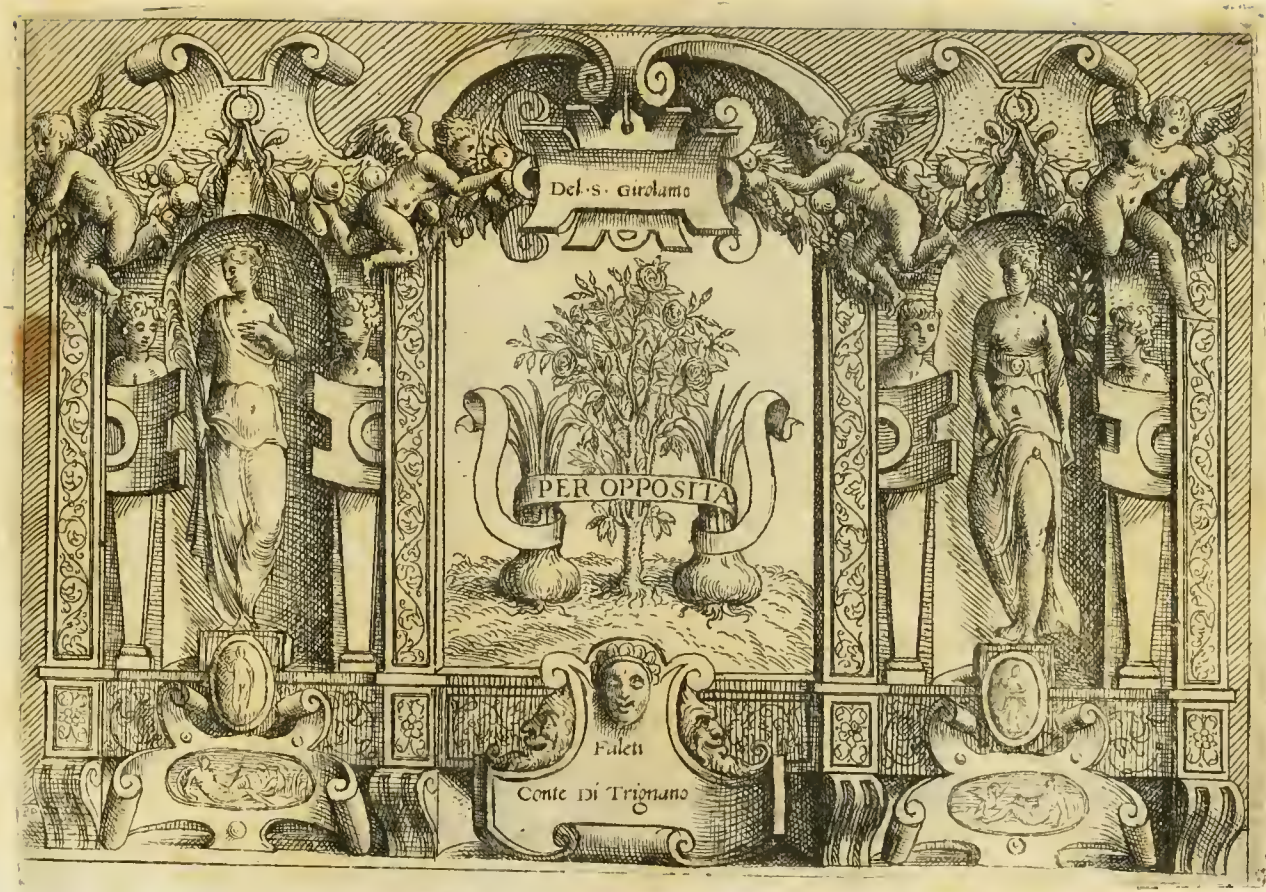
CHi piu, chi meno a la lodata meta,
Mercè di bello e di fiorito ingegno,
S'auicina, se auerso e rio pianeta
Non gliel contende, e non lo face indegno:
Ma ben ha stella fortunata e lieta
Quello, che sol fra tanti arriua al segno.
Che questo è il fin di generoso core;
Et iui è la fatica, iui il sudore.


TANTO MONTA
Del S. Gion franc.
Affaetato

DEL S. FRANCESCO FAETTATO.

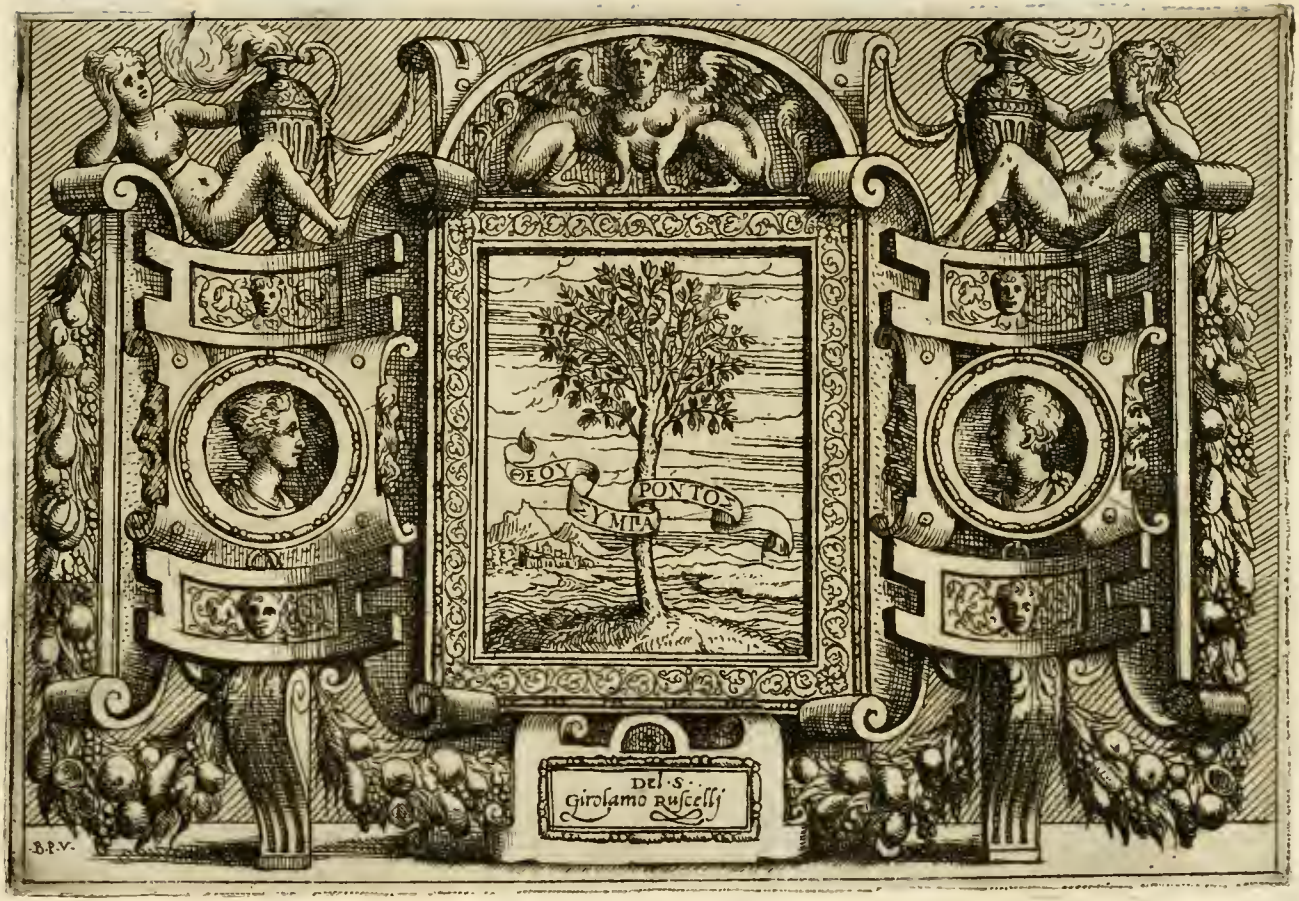
POſcia, c'hebbe prouato alquanto in uano
Colui, che giouenetto il mondo uinſe,
Di ſcior l'indiſſolubil Gordiano
Nodo, irato nel fin la ſpada ſtrinſe.
E fece quel, che non poteo la mano;
E coſi di quell'obligo ſi ſcinſe:
Tal al ualor del Faettato in breue
Ogni coſa impoſsibile fia lieue.

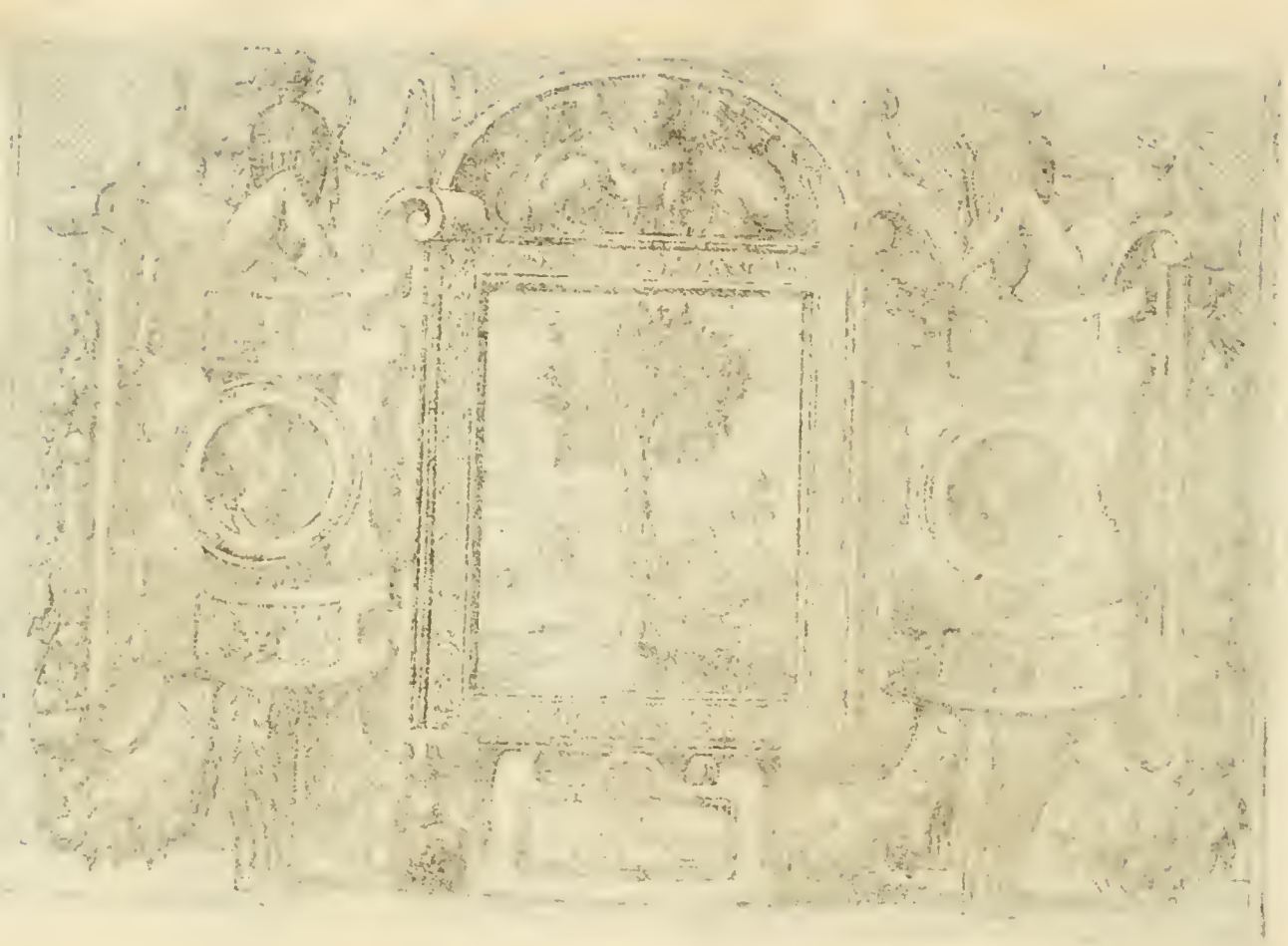
Quella impresa fu del Re Catolico, vedi l'Giouio nelle imprese à car. 21. et ui l'
Ruscelli a car. 220. nel suo Discorso


Del S. Girolamo
PER OPPOSITA
Faleti
Conte Di Trignano

DEL S. GIROLAMO FALETI
CONTE DI TRIGNANO.

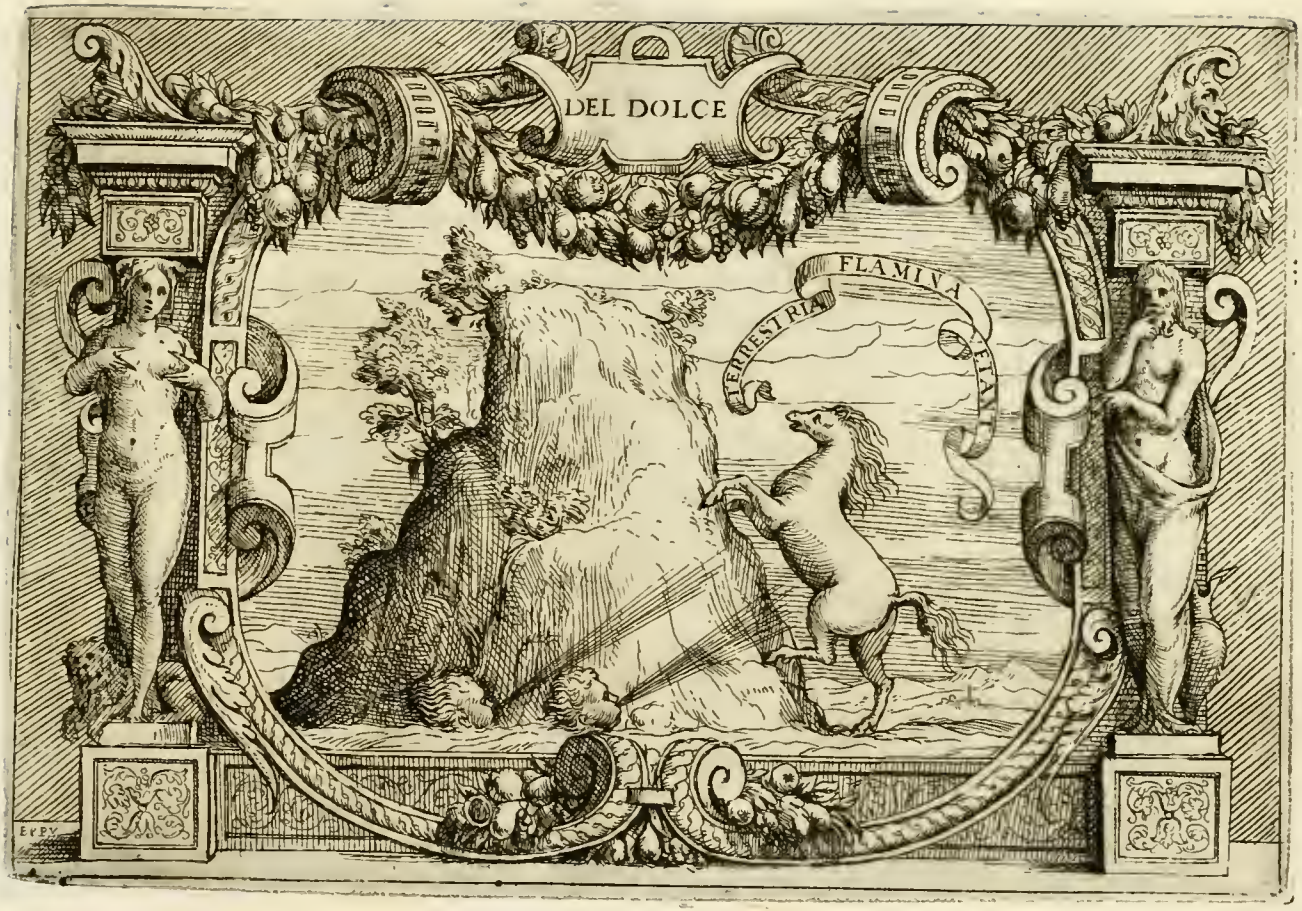
DI gran pregio, ſublime, e rara coſa
Mè ſi conoſce, ond'huom piu la deſia:
Come, s'auien, che bella e uaga Roſa
Poſta talhor fra due Cipolle ſia:
Non che da lor la puzza altrui noioſa,
L'acro, acuto, e mordace a lei ſi dia:
Anzi quindi ella accreſce, e fa maggiore
Il ſuo gradito e delicato odore.


ΘΕΟΥ ΣΥΜΠΑ
PONTO
Del. S.
Girolamo Ruscelli
B.P.V.



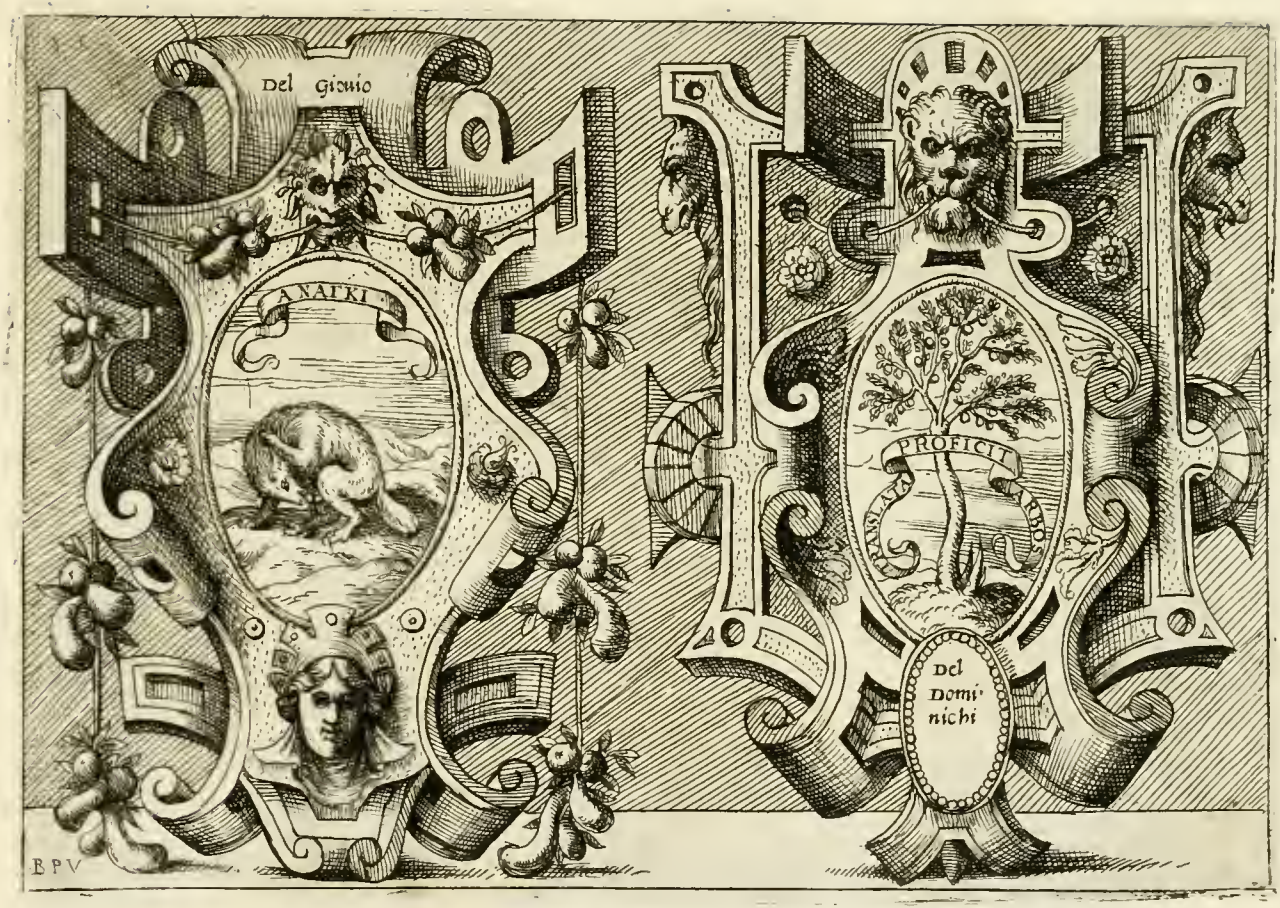
DEL S. GIROLAMO
RVSCELLI.

LA pianta, ch'è uicina a le chiar'onde
D'alcun bel rio, che le ſue riue honori,
Creſce, mercè di Stelle alme e ſeconde,
Di frutti adorna, e d'odorati fiori:
E le bacche diuengono feconde
Di celeſte ſapor ne i uerdi Allori.
Così creſce il Ruſcel con fama chiara,
Mercè di ſua uirtute unica, o rara.


DEL DOLCE
TERRESTRIA
FLAMINIA

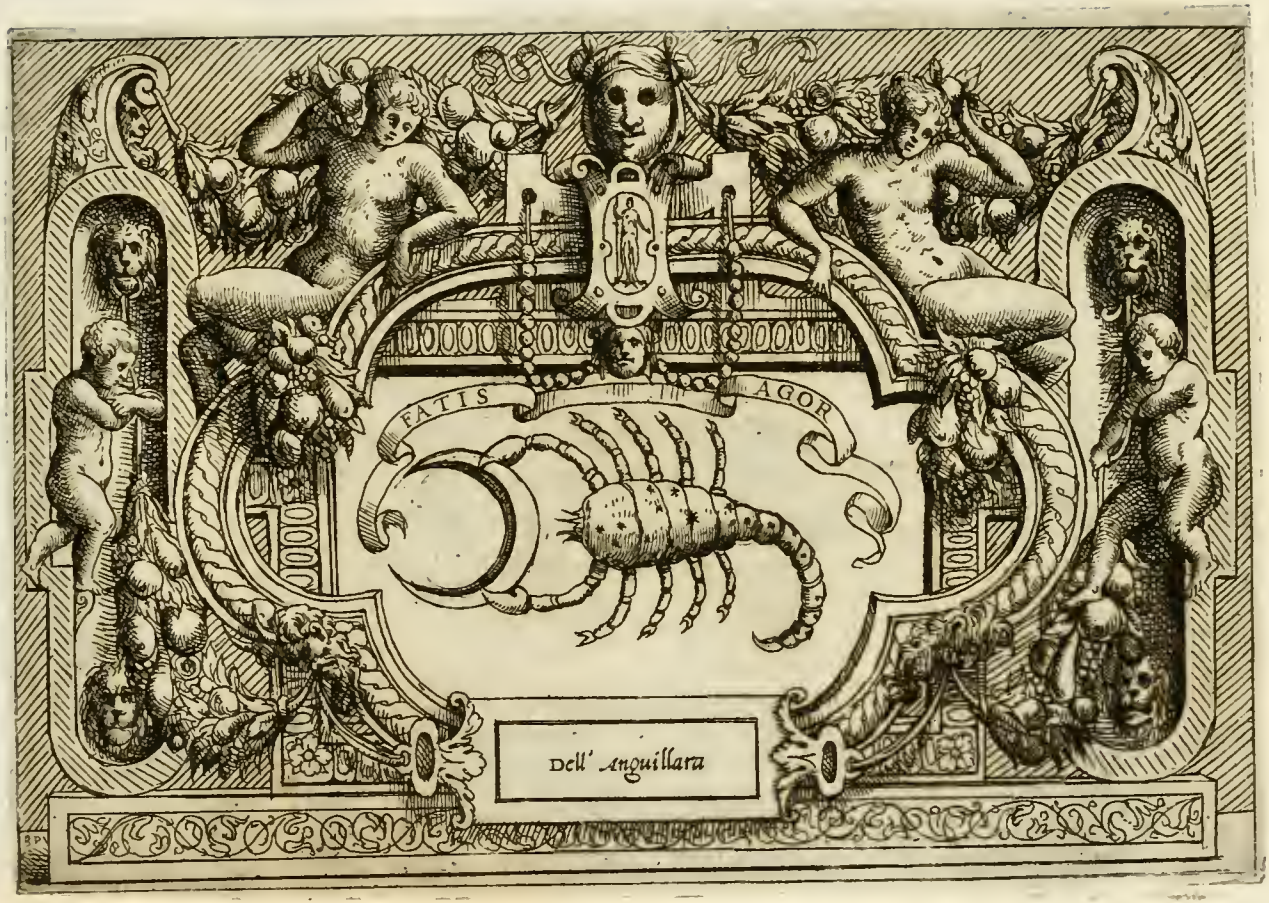
DEL S. LODOVICO DOLCE.

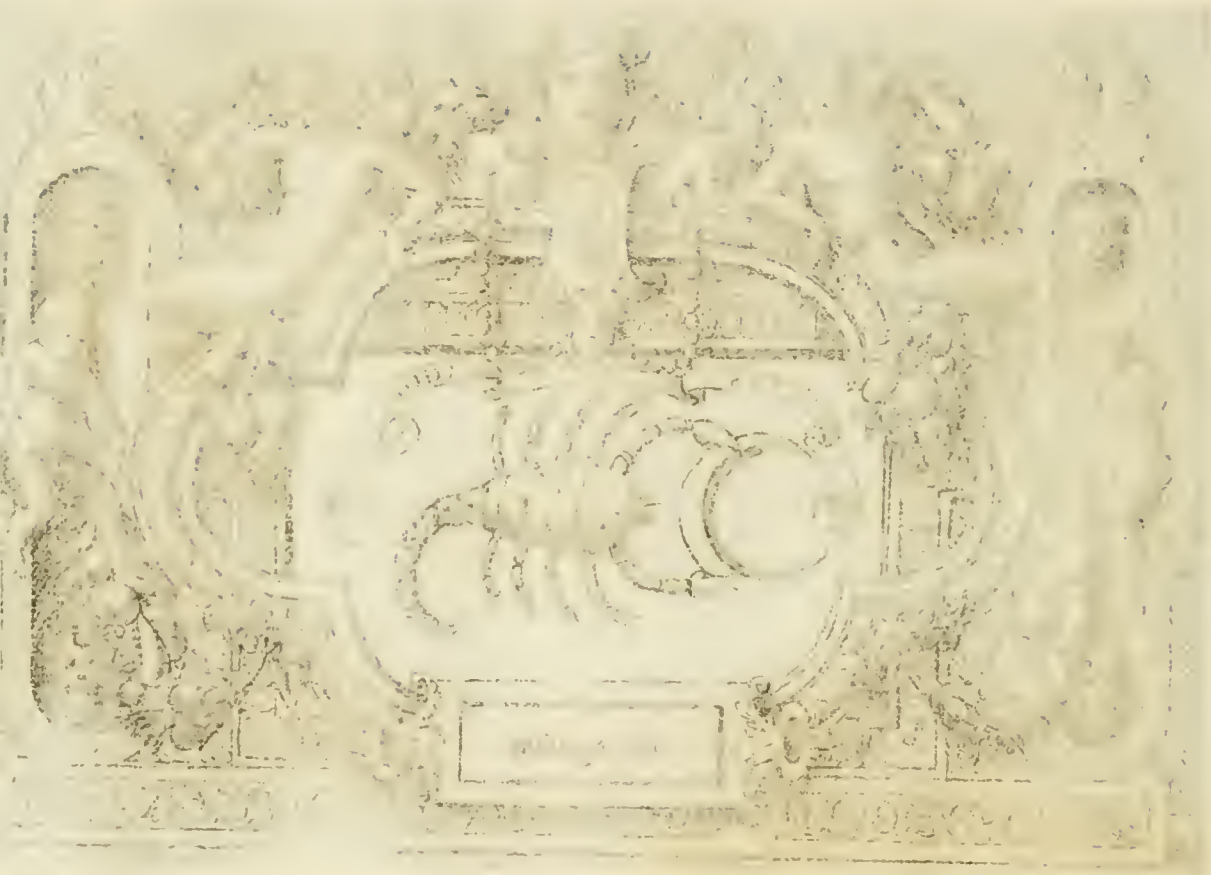
FOrſe, che molti a l'honorata altezza
Del Monte, oue ha uirtù ſua propria ſede,
Arriuerian, ben che cinto d'aſprezza
Da tutti i lati il ſuo ſalir ſi uede:
Se uento, che diſturba ogni prontezza,
Non faceſſe tardar l'ardito piede:
Vento de i rei trauagli, ch'è ſouente
Suole abbaſſar ogni eleuata mente.


Del Giouio
ANATRI
PROFICI
Del Dominichi
BPV

IL caſtore, Animal raro fra nui,
C'ha tal uirtù, ch'a pena è chi lo ueda,
Per non uenir talhor preda d'altrui,
Quãdo adiuien, che'l cacciator lo ueda
Strappa co' denti i genitali ſui,
A fin, che chi lo ſegue, a dietro rieda
Con quello, che deſia: ch'a tal l'inuita
Neceſsità di conſeruar la uita.

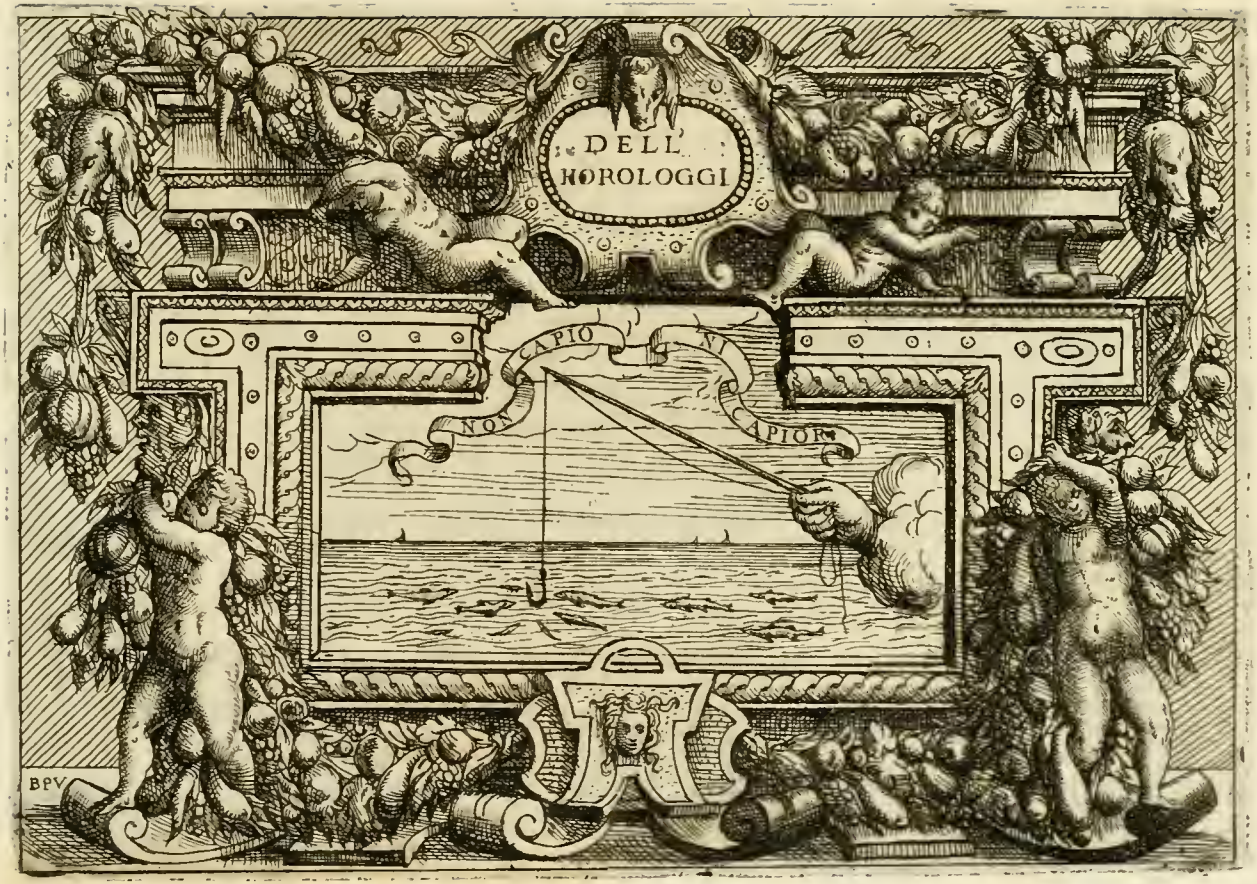
IL perſico, che prima era ueleno
Là giu tra Perſi, e ch'ancideua il core;
Hor traſportato nel noſtro terreno
E' di buono e gioueuole ſapore.
Si gioua a l'huomo di uirtù ripieno
Patria cãgiar p luogo altro migliore
Onde cõ uita & honorata e lieta (ta.
De' ſuoi degni ſudor buon frutto mie-

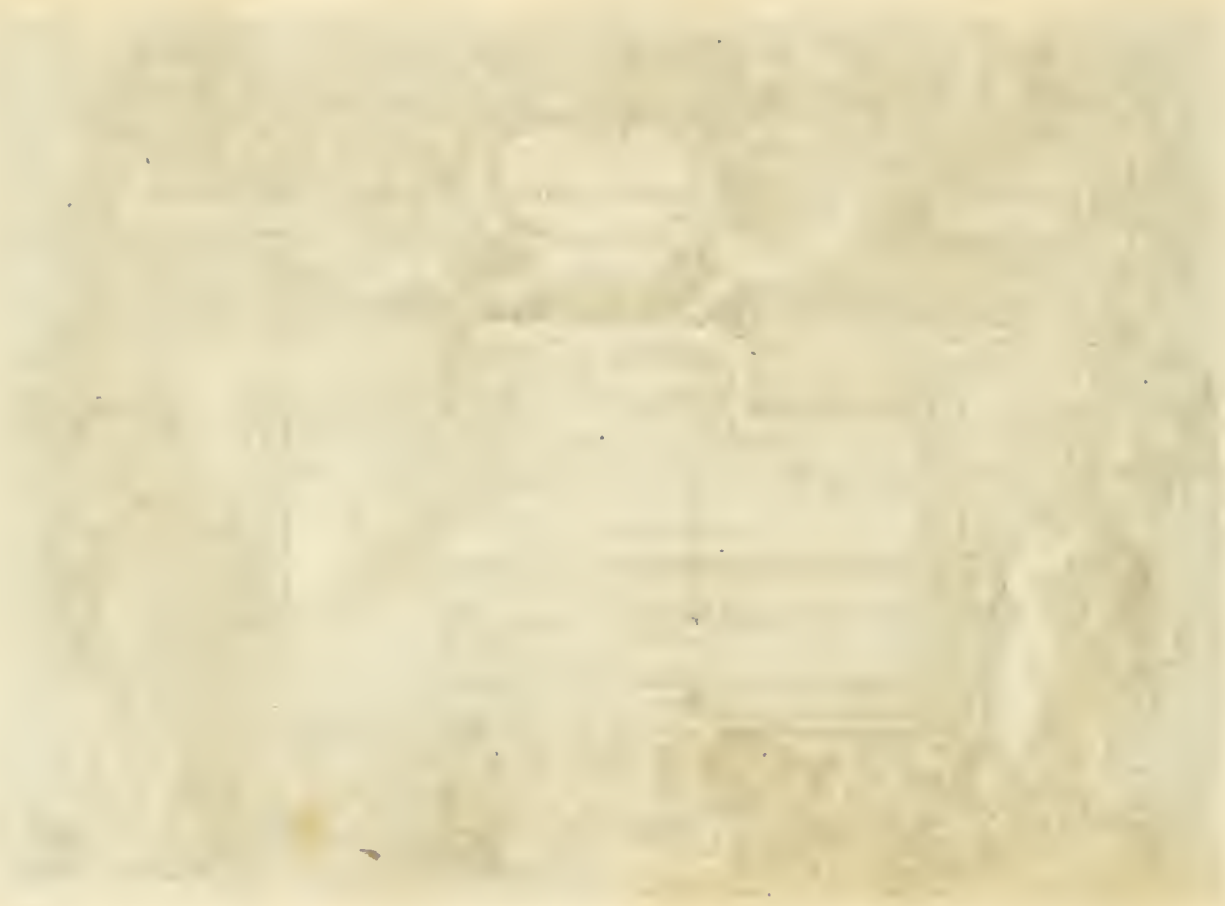

FATIS AGOR
Dell' Anguillara



DELL'ANGVILLARA.

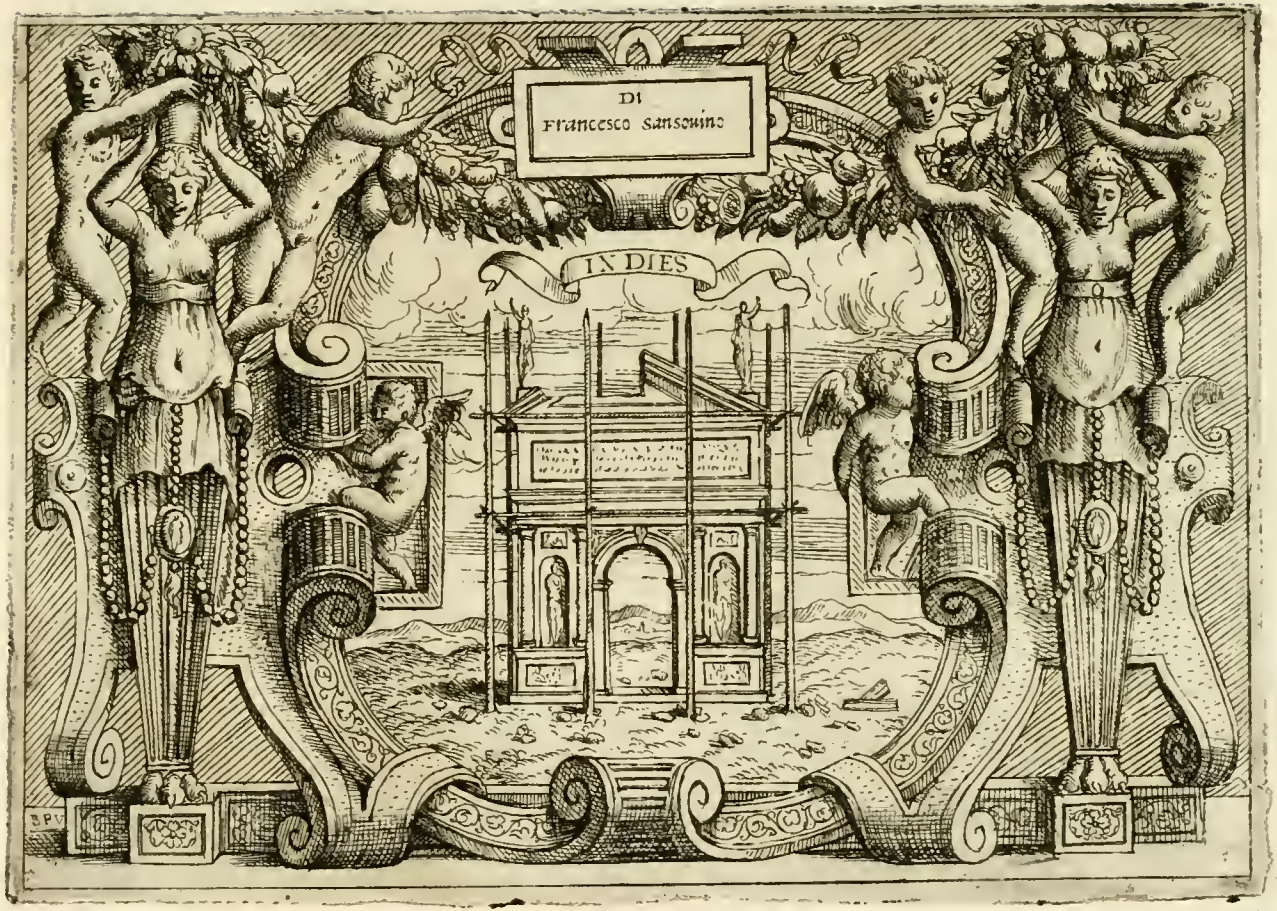
MEntre che dà lo Scorpion ricetto
A la cornuta Dea, s'arman di ſdegno,
Et interrompon col lor crudo aſpetto
Ogni nobil principio, ogni diſegno.
Di queſto influſſo rio, prouo io l'effetto,
Si ſta Delia per mè ſempre in tal ſegno;
E mi fanno ambi a gara oltraggio, e ſcorno
Lo Scorpio col uenen, Delia col corno.


DELL'
HOROLOGGI
NON CAPIOR
NON CAPIOR
BPV



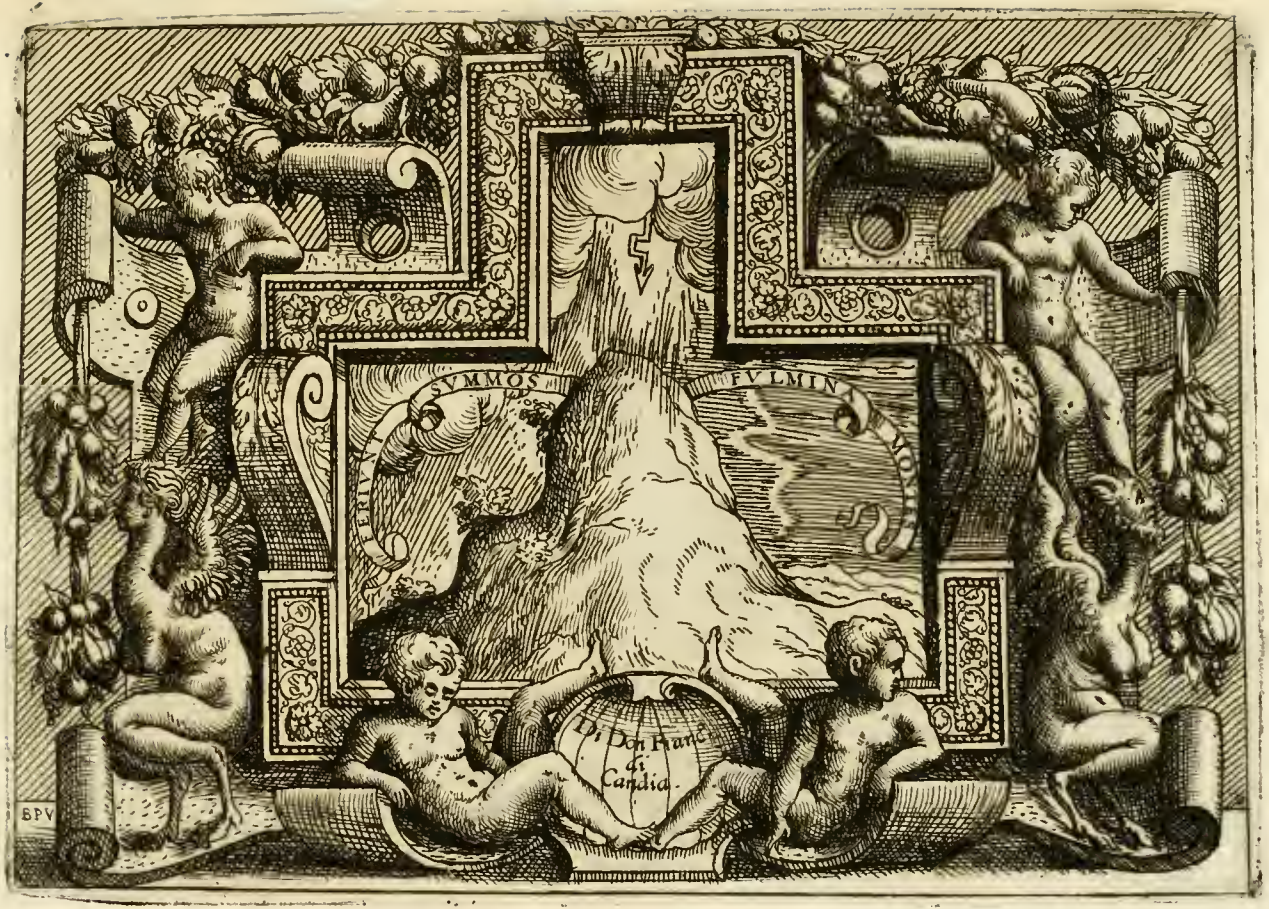
DEL S. GIOSEPPE
HOROLOGI.

SE dal Pesce, che'l cibo incauto attende,
L'hamo, c'ha'l uerme inuolto, non è preso,
Esso indarno s'adopra, e non lo prende,
E quello ne rimane intatto e illeso.
Cosi'l prudente finge, e non contende,
Con ben ordito inganno, e non è offeso
E si lascia pigliar per uenir poi
Vittorioso al fin de' uoti suoi,


DI
Francesco sansouino
IN DIES

DEL S. FRANCESCO SANSOVINO.

COl tempo alto edificio e pellegrino
Al deſtinato fin l'huomo conduce,
Hauendo l'intelletto, ond'è uicino
A Dio, per ſcorta a le bell'opre, e duce,
Coſi i ſuoi bei penſieri il Sanſouino,
Ch'a giouar a mortai tutto s'induce,
Ridurrà a quella meta, & a quel ſegno,
Che ſi conuiene al ſuo felice ingegno.



HVMILIORA MINVS

DI DON FRANCESCO DI CANDIA.

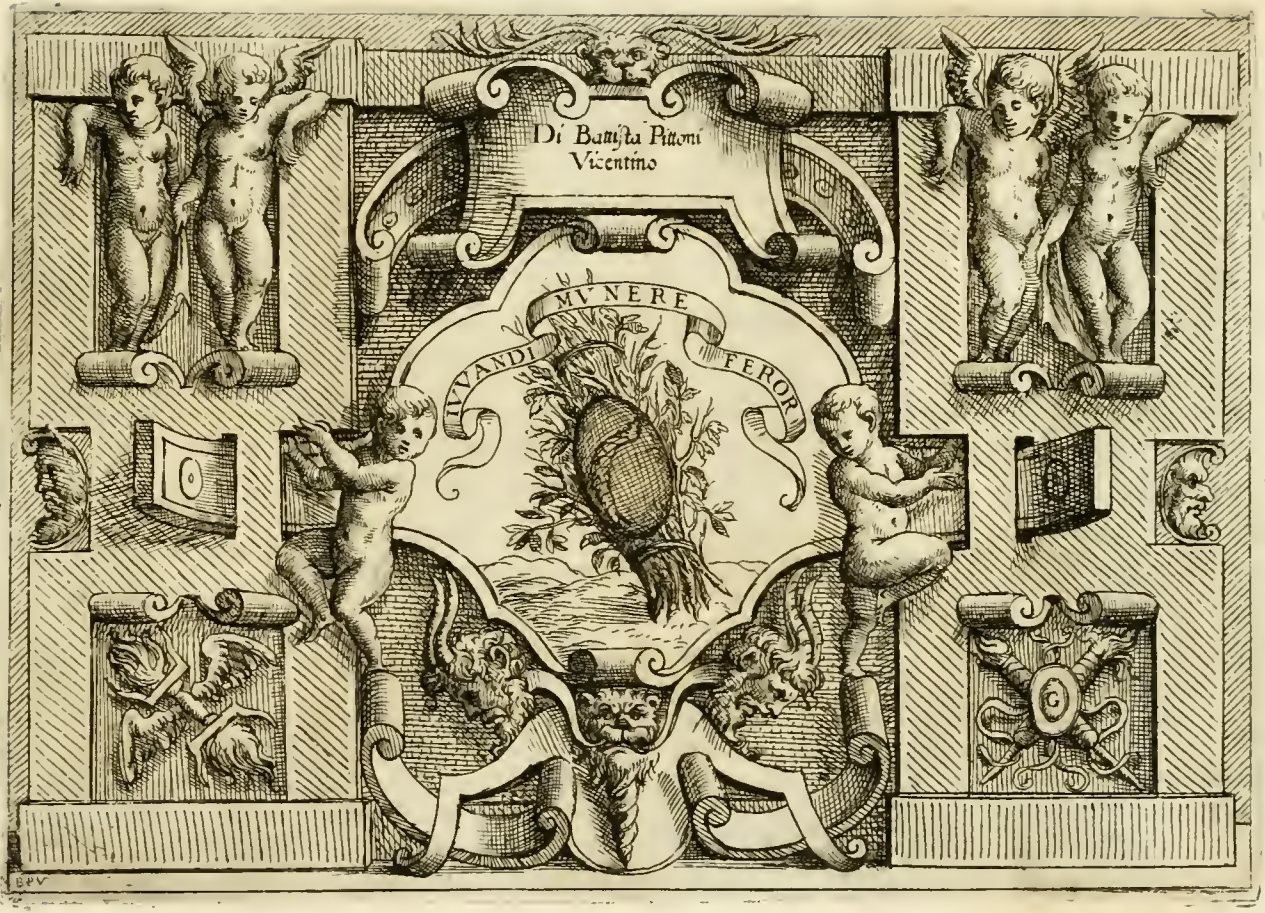
GIa non percuoton, ſenon l'alte cime
De' monti, o d'altro, i folgori di Gioue:
Ma raro auien, che gran uirtute opprime,
Qual maggior forza qui uien, che ſi troue.
Che, ſi come martel non puo ne lime
Segnar Diamante, od arti antiche o noue:
Coſi non puo uirtù chiara e lucente
Abbatter mai noioſo aſpro accidente.

Vedi il Giouio nel suo Discorso à car. 7. et 215. 217. Gio Ruscelli.

DELL' ILL · P · IL SIG
TITIANO
ALTRA POTENTIOR ARS

DEL S. TITIANO PITTORE.

MOlti in diuerſe età dotti Pittori,
Continuando inſino a tempi noſtri,
Han dimoſtro in diſegni e bei colori,
Quanto con la natura l'arte gioſtri:
E giunti furo al ſommo de gli honori,
Etenuti fra noi celeſti Moſtri.
Ma TITIAN, mercè d'alta uentura,
Vinto ha l'arte, l'ingegno, e la natura.


Di Battista Pittoni
Vicentino
IVVANDI MVNERE
FEROR

DEL PITTONI VICENTINO.

QVal uermicello intento al bel theſoro,
Di cui ſi ueſte uolentieri il mondo,
Si chiude è copre dentro il ſuo lauoro
Col fil ch'eſce da lui ſottile e biondo:
Tal il Pitton non gia per gemme & oro,
Onde'l miſero auaro è ſitibondo,
Ma per giouar, opra l'ingegno e l'arte,
Che in lui ſi largo il ciel uerſa e comparte.

Lisa & Leonard Berkin